

RESOCONTO CONSILIARE

SEDUTA N. 108

VENERDÌ 23 GENNAIO 2026

Presidenza del Presidente Giampietro **COMANDINI**Indi del Vice Presidente Giuseppe **FRAU**Indi del Presidente Giampietro **COMANDINI**INDICE

PRESIDENTE.....	3	PRESIDENTE.....	10
FUNDONI CARLA, <i>Segretario f.f.</i>	3	TALANAS GIUSEPPE (FI-PPE).....	10
PRESIDENTE.....	3	PRESIDENTE.....	11
Congedi.....	3	MELONI CORRADO (FdI).....	11
PRESIDENTE.....	3	PRESIDENTE.....	12
Annunzi.....	3	RUBIU GIANLUIGI (FdI).....	12
PRESIDENTE.....	3	PRESIDENTE.....	13
PERU ANTONELLO, <i>Segretario f.f.</i>	3	TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).....	13
Continuazione della discussione congiunta dei disegni di legge “Legge di stabilità regionale 2026” (158/S/A) e “Bilancio di previsione 2026-2028” (159/A).....	3	PRESIDENTE.....	14
PRESIDENTE.....	3	USAI CRISTINA (FdI).....	14
SOLINAS ALESSANDRO (M5S) <i>Relatore di maggioranza</i>	4	PRESIDENTE.....	15
PRESIDENTE.....	6	FASOLINO GIUSEPPE (Riformatori Sardi)...	15
PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI).....	6	PRESIDENTE.....	16
PRESIDENTE.....	6	COCCIU ANGELO (FI-PPE).....	16
PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI).....	6	PRESIDENTE.....	17
PRESIDENTE.....	6	MASALA MARIA FRANCESCA (FdI).....	17
MELONI GIUSEPPE (PD), <i>Assessore della Programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.</i>	7	PRESIDENTE.....	18
PRESIDENTE.....	7	CHESSA GIOVANNI (FI-PPE).....	18
PIGA FAUSTO (FdI).....	7	PRESIDENTE.....	19
PRESIDENTE.....	7	CERA EMANUELE (FdI).....	19
SCHIRRU STEFANO (Misto).....	8	PRESIDENTE.....	20
PRESIDENTE.....	9	TICCA UMBERTO (Riformatori Sardi).....	20
SORGIA ALESSANDRO (Misto).....	9	PRESIDENTE.....	21

XVII LegislaturaSEDUTA N. 10823 GENNAIO 2026

PRESIDENTE.....	23
TRUZZU PAOLO (FdI).....	23
PRESIDENTE.....	24

TODDE ALESSANDRA (M5S), <i>Presidente della Giunta regionale</i>	25
PRESIDENTE	28
PRESIDENTE	28

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE GIAMPIETRO COMANDINI**

La seduta è aperta alle ore 10:15.

PRESIDENTE.

Dichiaro aperta la seduta.

Si dia lettura del processo verbale.

FUNDONI CARLA, *Segretario f.f..*

Processo verbale numero 91, seduta di martedì 7 ottobre 2025. Presidenza del Presidente Giampietro Comandini, indi del Vice Presidente Aldo Salaris, indi del Presidente Giampietro Comandini. La seduta ha inizio alle ore 10:44 con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta pomeridiana dell'8 luglio 2025. Segretario il consigliere Ivan Pintus.

PRESIDENTE.

Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE.

Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta antimeridiana del 23 gennaio 2026 i consiglieri regionali Canu Giuseppino, Cozzolino Lorenzo, Cuccureddu Angelo Francesco e Manca Desiré Alma.

Se non vi sono opposizioni, i congedi si intendono accordati.

Annunzi.

PRESIDENTE.

Comunico che sono pervenute le seguenti interrogazioni, se ne dia lettura.

PERU ANTONELLO, *Segretario f.f..*

- N. 371/A INTERROGAZIONE MAIELI – COCCIU – CHESSA – PIRAS, con richiesta di risposta scritta, in merito alla paralisi attuativa del CSR Sardegna 2022-2027, con riferimento agli interventi SRD01 e SRD02 ed al concreto rischio di disimpegno automatico delle risorse comunitarie;

- N. 372/A INTERROGAZIONE MAIELI – COCCIU, con richiesta di risposta scritta, in

merito alle criticità nell'attuazione dell'Accordo integrativo regionale e nel funzionamento delle ASCOT con i ritardi nei pagamenti e carenze nell'assistenza territoriale;

- N. 373/A INTERROGAZIONE SORGIA, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata erogazione degli arretrati perequativi spettanti ai medici dell'Azienda di rilievo nazionale ed alta specializzazione (ARNAS G. Brotzu) e dell'Azienda ospedaliero-universitaria (AOU) di Cagliari.

**Continuazione della discussione congiunta
dei disegni di legge “Legge di stabilità
regionale 2026” (158/S/A) e “Bilancio di
previsione 2026- 2028” (159/A).**

PRESIDENTE.

L'ordine del giorno reca la prosecuzione della discussione dell'articolato del disegno di legge numero 158/S/A “Legge di stabilità regionale 2026”.

Passiamo ora all'esame dell'articolo 2 e dei relativi emendamenti.

All'articolo 2 sono stati presentati i seguenti emendamenti.

Emendamento numero 2221 uguale all'emendamento 2498.

Emendamento numero 214 uguale all'emendamento 1747, uguale all'emendamento 2202.

Emendamento numero 215 uguale all'emendamento 1760, uguale all'emendamento 2203.

Emendamento numero 216 uguale all'emendamento 1751, uguale all'emendamento 2205.

Emendamento numero 217 uguale all'emendamento 1750, uguale all'emendamento 2204.

Emendamento numero 218 uguale all'emendamento 1749, uguale all'emendamento 2206.

Emendamento numero 219 uguale all'emendamento 1748, uguale all'emendamento 2207.

Emendamento numero 220 uguale all'emendamento 1759, uguale all'emendamento 2208.

Emendamento numero 221 uguale all'emendamento 1762.

Emendamento numero 222 uguale all'emendamento 1763.

XVII Legislatura	SEDUTA N. 108	23 GENNAIO 2026
Emendamento numero 223 all'emendamento 1766.	uguale	72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 224.
Emendamento numero 232 all'emendamento 1765.	uguale	L'emendamento numero 311 è inammissibile.
Emendamento numero 233 all'emendamento 1764.	uguale	L'emendamento numero 312 è inammissibile.
Emendamento numero 234 all'emendamento 1761, all'emendamento 2209.	uguale	Emendamenti numeri 313, 319, 314, 315, 316.
Emendamento numero 235 all'emendamento 1767, all'emendamento 2210.	uguale	Emendamenti numeri 1473, 1474, 1475, 1576, 225, 1476, 1477, 1478, 1501, 1502, 1503, 1504, 1505, 1548, 1549.
Emendamento numero 236 all'emendamento 1746, all'emendamento 2211.	uguale	L'emendamento numero 1560, presentato dal collega Meloni e più, è privo di copertura finanziaria, quindi inammissibile.
Emendamento numero 237 all'emendamento 2212, all'emendamento 2494.	uguale	Emendamento numero 1561.
Emendamento numero 238 all'emendamento 1756, all'emendamento 2214.	uguale	L'emendamento numero 1743, presentato dall'onorevole Truzzu, è inammissibile, perché privo di copertura finanziaria.
Emendamento numero 239 all'emendamento 1757, all'emendamento 2213.	uguale	L'emendamento numero 1744, presentato sempre dall'onorevole Truzzu, è inammissibile, perché privo di copertura finanziaria.
Emendamento numero 2 all'emendamento 240, all'emendamento 1755, all'emendamento numero 2215.	uguale	L'emendamento numero 1745 è anch'esso inammissibile, perché privo di copertura finanziaria.
Emendamento numero 241 all'emendamento 1758, all'emendamento 2216.	uguale	Emendamenti numeri 2222, 2223, 2224, 2225, 2190.
Emendamento numero 242 all'emendamento 2217, all'emendamento 2507.	uguale	Per esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti che ho appena illustrato, ha facoltà di parlare il presidente della Commissione Alessandro Solinas.
Emendamento numero 243 all'emendamento 1754, all'emendamento 2218.	uguale	SOLINAS ALESSANDRO (M5S) <i>Relatore di maggioranza.</i>
Emendamento numero 244 all'emendamento 1753, all'emendamento 2219.	uguale	Grazie, Presidente, colleghi e colleghi, membri della Giunta, presidente Todde.
Emendamento numero 245, emendamento numero 1752, emendamento numero 2220.		Per quanto riguarda i pareri resi dalla Commissione Terza sugli emendamenti al DL numero 158, di seguito i pareri sugli emendamenti presentati all'articolo 2.
Emendamenti numeri 304, 306, 307 e l'emendamento della Giunta numero 1445.		Emendamento numero 2221 uguale
Sono stati presentati poi gli emendamenti aggiuntivi numero 305, 10, 2226, 1444, 318, 308, 309.		all'emendamento numero 2498: parere contrario.
L'emendamento numero 1446 della Giunta è ritirato.		Emendamento numero 214 uguale
Emendamenti numeri 14, 310, 4, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71,		all'emendamento numero 1747, uguale

XVII Legislatura				SEDUTA N. 108		23 GENNAIO 2026		
all'emendamento contrario.	numero	2202:	parere	Emendamento all'emendamento contrario.	numero	237	uguale	
Emendamento all'emendamento contrario.	numero	215	uguale	Emendamento all'emendamento contrario.	numero	2212,	uguale	
Emendamento all'emendamento contrario.	numero	1760,	uguale	Emendamento all'emendamento contrario.	numero	2494:	parere	
Emendamento all'emendamento contrario.	numero	2203:	parere	Emendamento all'emendamento contrario.	numero	238	uguale	
Emendamento all'emendamento contrario.	numero	216	uguale	Emendamento all'emendamento contrario.	numero	1756,	uguale	
Emendamento all'emendamento contrario.	numero	1751,	uguale	Emendamento all'emendamento contrario.	numero	2214:	parere	
Emendamento all'emendamento contrario.	numero	2205:	parere	Emendamento all'emendamento contrario.	numero	239	uguale	
Emendamento all'emendamento contrario.	numero	217	uguale	Emendamento all'emendamento contrario.	numero	1757,	uguale	
Emendamento all'emendamento contrario.	numero	1750,	uguale	Emendamento all'emendamento contrario.	numero	2213:	parere	
Emendamento all'emendamento contrario.	numero	2204:	parere	Emendamento all'emendamento numero 2215: invito al ritiro.	numero	2	uguale	
Emendamento all'emendamento contrario.	numero	218	uguale	Emendamento all'emendamento numero 2215: invito al ritiro.	numero	240,	uguale	
Emendamento all'emendamento contrario.	numero	1749,	uguale	Emendamento all'emendamento numero 2215: invito al ritiro.	numero	1755,	uguale	
Emendamento all'emendamento contrario.	numero	2206:	parere	Emendamento all'emendamento numero 2215: invito al ritiro.	numero	241	uguale	
Emendamento all'emendamento contrario.	numero	219	uguale	Emendamento all'emendamento numero 2215: invito al ritiro.	numero	1758,	uguale	
Emendamento all'emendamento contrario.	numero	1748,	uguale	Emendamento all'emendamento numero 2215: invito al ritiro.	numero	2216:	parere	
Emendamento all'emendamento contrario.	numero	2207:	parere	Emendamento all'emendamento numero 2217,	numero	242	uguale	
Emendamento all'emendamento contrario.	numero	220	uguale	Emendamento all'emendamento numero 2217,	numero	2507:	parere	
Emendamento all'emendamento contrario.	numero	1759,	uguale	Emendamento all'emendamento numero 2217,	numero	1754,	uguale	
Emendamento all'emendamento contrario.	numero	2208:	parere	Emendamento all'emendamento numero 2217,	numero	2218:	parere	
Emendamento all'emendamento contrario.	numero	221	uguale	Emendamento all'emendamento numero 2217,	numero	243	uguale	
Emendamento all'emendamento contrario.	numero	1762:	parere	Emendamento all'emendamento numero 2217,	numero	1753,	uguale	
Emendamento all'emendamento contrario.	numero	222	uguale	Emendamento all'emendamento numero 2217,	numero	2219:	parere	
Emendamento all'emendamento contrario.	numero	1763:	parere	Emendamento numero 245, emendamento numero 1752, emendamento numero 2220: parere contrario.				
Emendamento all'emendamento contrario.	numero	223	uguale	Emendamento numero 304: parere contrario.				
Emendamento all'emendamento contrario.	numero	1766:	parere	Emendamento numero 306: parere contrario.				
Emendamento all'emendamento contrario.	numero	232	uguale	Emendamento numero 307: parere contrario.				
Emendamento all'emendamento contrario.	numero	1765:	parere	Emendamento numero 1445: parere favorevole.				
Emendamento all'emendamento contrario.	numero	233	uguale	Emendamento numero 305: invito al ritiro.				
Emendamento all'emendamento contrario.	numero	1764:	parere	Emendamento numero 10: invito al ritiro.				
Emendamento all'emendamento contrario.	numero	234	uguale	Emendamento numero 2226: invito al ritiro.				
Emendamento all'emendamento contrario.	numero	1761,	uguale	Emendamento numero 1444: parere favorevole.				
Emendamento all'emendamento contrario.	numero	2209:	parere	Emendamento numero 318: invito al ritiro.				
Emendamento all'emendamento contrario.	numero	235	uguale	Emendamento numero 308: invito al ritiro.				
Emendamento all'emendamento contrario.	numero	1767,	uguale	Emendamento numero 309: invito al ritiro.				
Emendamento all'emendamento contrario.	numero	2210:	parere	Emendamento numero 1446: parere favorevole.				
Emendamento all'emendamento contrario.	numero	236	uguale	Emendamento numero 14: invito al ritiro.				
Emendamento all'emendamento contrario.	numero	1746,	uguale	Emendamento numero 310: invito al ritiro.				
Emendamento all'emendamento contrario.	numero	2211:	parere	Emendamento numero 4: invito al ritiro.				
				Emendamento numero 21: invito al ritiro.				

XVII LegislaturaSEDUTA N. 10823 GENNAIO 2026

Emendamento numero 22: invito al ritiro.
 Emendamento numero 23: invito al ritiro.
 Emendamento numero 24: invito al ritiro.
 Emendamento numero 25: invito al ritiro.
 Emendamento numero 26: invito al ritiro.
 Emendamento numero 27: invito al ritiro.
 Emendamento numero 28: invito al ritiro.
 Emendamento numero 29: invito al ritiro.
 Emendamento numero 30: invito al ritiro.
 Emendamenti numeri 31, 32, 33: invito al ritiro.
 Emendamenti numeri 34, 35, 36: invito al ritiro.
 Emendamenti numeri 37, 38, 39: invito al ritiro.
 Emendamenti numeri 40, 41, 42: invito al ritiro.
 Emendamenti numeri 43, 44, 45: invito al ritiro.
 Emendamenti numeri 46, 47, 48: invito al ritiro.
 Emendamenti numeri 49, 50, 51: invito al ritiro.
 Emendamenti numeri 52, 53, 54: invito al ritiro.
 Emendamenti numeri 55, 56, 57: invito al ritiro.
 Emendamenti numeri 58, 59, 60: invito al ritiro.
 Emendamenti numeri 61, 62, 63: invito al ritiro.
 Emendamenti numeri 64, 65, 66: invito al ritiro.
 Emendamenti numeri 67, 68, 69, 70: invito al ritiro.
 Emendamenti numeri 71, 72, 73, 74: invito al ritiro.
 Emendamenti numeri 75, 76, 77, 78: invito al ritiro.
 Emendamenti numeri 79, 80, 81, 82, 83: invito al ritiro.
 Emendamenti numeri 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90: invito al ritiro.
 Emendamenti numeri 91, 92, 93, 94, 95: invito al ritiro.
 Emendamenti numeri 96, 97, 98, 99, 100: invito al ritiro.
 Emendamenti numeri 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107: invito al ritiro.
 Emendamenti numeri 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116: invito al ritiro.
 Emendamenti numeri 117, 118, 119, 120, 121, 122: invito al ritiro.
 Emendamenti numeri 123, 124, 125, 126, 127: invito al ritiro.
 Emendamenti numeri 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134: invito al ritiro.
 Emendamenti numeri 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141: invito al ritiro.
 Emendamenti numeri 142, 143, 144, 145, 146, 147: invito al ritiro.
 Emendamenti numeri 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155: invito al ritiro.
 Emendamenti numeri 156, 157, 158, 159, 160: invito al ritiro.

Emendamenti numeri 161, 162, 163, 164, 165, 166: invito al ritiro.
 Emendamenti numeri 167, 168, 169, 170, 171, 172: invito al ritiro.
 Emendamenti numeri 173, 174, 175, 176, 177, 178: invito al ritiro.
 Emendamenti numeri 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185: invito al ritiro.
 Emendamenti numeri 186, 187, 188, 189, 190: invito al ritiro.
 Emendamenti numeri 191, 192, 193, 194, 195, 196: invito al ritiro.
 Emendamenti numeri 197, 198, 199, 200, 201: invito al ritiro.
 Emendamenti numeri 202, 203, 204, 205, 206: invito al ritiro.
 Emendamenti numeri 207, 208, 209, 224: invito al ritiro.
 Emendamenti numeri 311 e 312: inammissibili.
 Emendamenti numeri 313, 319, 314, 315: invito al ritiro.
 Emendamento numero 316: invito al ritiro.
 Emendamento numero 1473: invito al ritiro.
 Emendamenti numeri 1474 e 1475: invito al ritiro.
 Emendamento numero 1576: invito al ritiro.
 Emendamenti numeri 225, 1476, 1477, 1478: invito al ritiro.
 Emendamenti numeri 1501, 1502, 1503, 1504: invito al ritiro.
 Emendamenti numeri 1505, 1548, 1549: invito al ritiro.
 Emendamento numero 1560: inammissibile.
 Emendamento numero 1561: invito al ritiro.
 Emendamenti numeri 1743, 1744, 1745: inammissibili.
 Emendamenti numeri 2222, 2223, 2224, 2225, 2190: invito al ritiro.

PRESIDENTE.
 Grazie.

PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI).
 Presidente, l'emendamento numero 224?

PRESIDENTE.
 A che pagina?

PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI).
 289.

PRESIDENTE.
 C'è un invito al ritiro. Grazie.

XVII LegislaturaSEDUTA N. 10823 GENNAIO 2026

Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'assessore Giuseppe Meloni.

MELONI GIUSEPPE (PD), *Assessore della Programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.*

Parere conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE.

Grazie.

È iscritto a parlare il consigliere Fausto Piga. Ne ha facoltà.

Ricordo a tutti i colleghi che intendessero intervenire di iscriversi a parlare durante l'intervento del collega Piga.

PIGA FAUSTO (FdI).

Grazie, presidente Comandini. Ben ritrovata, presidente Todde.

Evito i convenevoli e arrivo subito al dunque. Oggi all'ordine del giorno abbiamo la sanità e in sanità in questi quasi due anni di legislatura tutto quello che si poteva sbagliare si è sbagliato, ma direi che si è riusciti a fare anche l'impossibile. Non c'è un cittadino sardo libero da condizionamento politico che può dire che la situazione in sanità è migliorata.

Presidente, io mi porto anche già avanti sulla sua eventuale replica, dove immagino farà lo scaricabarile, si arrampicherà sugli specchi per difendersi con giustificazioni deboli. Lei dirà: con il centrodestra non era tutto rose e fiori. È vero. È vero, e i cittadini ci hanno punito. Abbiamo perso le elezioni e le avete vinte voi che, urlando e strillando, avete promesso un cambio di passo, che, però, non c'è stato. Ci dirà: nessuno faccia la morale. Noi non vogliamo fare la morale a nessuno. Noi non vi rimproveriamo i problemi creati dagli altri. Noi vi chiediamo conto dei problemi che sono peggiorati, noi vi chiediamo conto dei nuovi problemi che avete creato voi e degli zero problemi che avete risolto.

Lei, Presidente, ha detto che ha ereditato macerie. Ebbene, se ha ereditato macerie, ci dovrebbe spiegare come mai, per esempio, su Case della salute, medici a gettone, ASCoT, stanziamenti per abbattere le liste d'attesa per le zone disagiate e disagiatissime, reclutamento eventuale di medici stranieri, così come di medici di altre regioni, richiamare i medici in pensione, voi state continuando a fare quello che ha fatto il centrodestra. Perché state continuando a fare quello che ha fatto il

centrodestra se vi ha lasciato macerie? Noi ci saremmo aspettati qualcosa di diverso e qualcosa di meglio. Lei dirà: ma ci vuole tempo per cambiare le cose. È vero. Ma voi il tempo l'avete perso, perché dopo due anni avete cacciato l'assessore Bartolazzi, perché evidentemente ha fallito la sua missione, e dopo due anni è andato in fumo anche il vostro disegno di sostituzione dei Direttori generali. Perché? Perché non avete rispettato le regole, non avete rispettato la legge. Oggi siamo tornati al punto di partenza.

Presidente, io sono Sindaco e so bene che non esistono bacchette magiche per risolvere i problemi, so bene che non si possono risolvere tutti i problemi, ma bisogna essere chiari con i cittadini: quando ci sono problemi complessi non bisogna illuderli. Voi, invece, li avete illusi in campagna elettorale e li avete illusi quando eravate in opposizione. È normale che oggi tutti si aspettino un cambio di passo, cambio di passo che, però, non c'è, perché tutto è peggiorato. Quindi, quando non si riesce a risolvere i problemi bisogna dire "non ci riesco" e magari stare fermi, perché stando fermi si fanno meno guai. E voi di guai ne avete fatti davvero abbastanza. Penso al disastro dei cantieri OSS. I sindacati vi hanno detto che voi state puntando alla sanità privata e non a quella pubblica. Se puntate alla sanità pubblica fate assunzioni, fate stabilizzazioni, non questi cantieri fantasiosi.

C'è, poi, la questione dei commissari: più guai di quello. Avete creato un danno ai bilanci della Regione. Uno scandalo di malagestione dei conti pubblici. Lo dico chiaramente: se la Regione dovrà pagare dei danni, questi danni poi li dovrà pagare chi li ha creati, di tasca, e non con i soldi dei sardi.

Chiudo, Presidente. Basta prendere per i fondelli i sardi. Altro che macerie, voi state polverizzando tutto. Dove voi passate rimane il deserto. Voi ci urlavate "vergogna, vergogna", perché non vi piacevano le nostre scelte; ecco, noi non vi diciamo "vergogna", noi vi diciamo "svergognati", perché non avete neanche vergogna per quello che state facendo e per quello che non state facendo.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Piga.

È iscritto a parlare il consigliere Stefano Schirru. Ne ha facoltà.

SCHIRRU STEFANO (Misto).

Grazie, Presidente. Grazie, Presidente della Giunta, colleghi e colleghi. È un argomento evidentemente che sta a cuore a tutta l'Aula quello della sanità, perché la sanità non riguarda solo una parte politica, riguarda tutti, per cui sono contento che questa discussione avvenga in presenza dell'Assessore *ad interim* della Sanità, ma in particolare della Presidente della Regione. Sono consapevole, Presidente, che lei bacchetta magica non ne ha, ma probabilmente non si fa neanche aiutare dalle persone giuste che potrebbero darle dei buoni suggerimenti.

Proprio ieri è arrivata una nota che comunica all'Azienda ospedaliera più importante della Sardegna, alla stessa Regione e anche all'ARES la chiusura delle sale operatorie di tutto il Brotzu, quindi l'Azienda ospedaliera più importante della Sardegna. Si interrompe la chirurgia di elezione per la verifica dell'impianto elettrico. Rimangono solo tre sale operatorie aperte per le emergenze, le emergenze aziendali, le emergenze ginecologiche e le emergenze pediatriche.

Direi quindi che già non è un buon inizio, quando a due anni dalla vostra legislatura bisogna chiudere le sale operatorie all'interno di un'azienda sanitaria: questo non è assolutamente un buon inizio, vuol dire che qualcosa non funziona.

Ciò che io contesto, Presidente, è il fatto che si lavori sempre in emergenza, che non ci sia una programmazione, che non ci sia una visione, che non ci sia una prospettiva di lungo periodo per risolvere il problema della sanità. L'ho detto l'altro giorno, sempre in Aula: noi sosteniamo un costo pro capite per la sanità di 2.900 euro; la Regione Lombardia sostiene un costo di 2.300 euro.

Spendere di più quindi non significa avere dei servizi più efficienti, significa non saper organizzare le risorse, significa non avere una programmazione, significa non avere quelle figure manageriali che possono aiutarci a risolvere il problema. Prendiamo atto del fatto che non è un problema economico, che è un problema di spedita di risorse, come è un problema... A parte questa parentesi – poi ci risentiremo anche successivamente sui commi – un altro problema è legato al RUGLA, ovvero all'organo che dovrebbe gestire le liste d'attesa.

Non so, Assessore, se l'hanno informata su come funziona: praticamente, è stato implementato il servizio dei RUGLA, in particolare per quei servizi soggetti a monitoraggio ministeriale. Cosa succede, quindi? Che è stata assegnata a un *call center*, quindi ad esterni, la chiamata di tutti i pazienti delle liste d'attesa: ti chiedono di poter anticipare la visita, ma non inserendo, all'interno del privato convenzionato, o anche delle strutture ospedaliere, nuovi *slot*, che sarebbe la cosa più semplice da fare; ti chiamano e ti dicono "guardi che se lei non accetta questa modifica decade dalla lista d'attesa, quindi perde la priorità acquisita", creando anche un po' di terrore.

Cosa succede? Che questa sorta di sistemazione delle liste d'attesa non è avvenuta a inizio anno con una programmazione di dodici mesi, ma è partita intorno a novembre.

A novembre non ha sortito nessun effetto. A dicembre i privati convenzionati non si sono fidati e non hanno dato disponibilità perché le date che hanno dato per novembre sono andate deserte, quindi adesso si sta cercando di risolvere questo problema, ma senza che nessuno abbia parlato col privato convenzionato, senza che nessuno abbia parlato con gli operatori, senza il coinvolgimento di nessuno.

Sono stati messi sempre ai vertici degli statisti, che non hanno avuto probabilmente il coraggio di confrontarsi con chi queste cose le fa quotidianamente. A volte quindi anche l'ascolto, anche il confronto può portare a delle soluzioni. Anche l'ultimo della catena, a volte, può dare dei suggerimenti, perché magari vive determinate questioni, le vive quotidianamente e può dare una mano a gestire queste situazioni.

Il tema delle liste d'attesa è un tema molto importante, che sta a cuore a tutti. Io devo dire la verità, sono contento e faccio un plauso a questa iniziativa. Però questa iniziativa può anche essere migliorata, si può anche a volte prendere atto dell'errore e dire "sì, forse hanno ragione, possiamo modificare", perché sono state inserite anche delle nuove risorse, quindi queste nuove risorse possono dare seguito all'apertura di nuovi *slot*, perché i convenzionati che sono quelli, ripeto, che costano un 3 per cento della spesa sanitaria ed erogano prestazioni sanitarie per il 55 per cento.

XVII LegislaturaSEDUTA N. 10823 GENNAIO 2026

Probabilmente, se coinvolti, ci possono dare anche un aiuto maggiore, soprattutto in una fase emergenziale.

Come lei sa, infatti, noi rimborsiamo ai privati convenzionati 19 euro per una RX del torace. Se quella RX del torace viene fatta in un ospedale ha un costo almeno...

PRESIDENTE.

Come tutti i colleghi, ha sei minuti. Ha tantissimi altri momenti in cui può...

(Intervento fuori microfono)

Grazie.

È iscritto a parlare il consigliere Alessandro Sorgia. Ne ha facoltà.

SORGIA ALESSANDRO (Misto).

Grazie, Presidente. Arriviamo subito al nocciolo del problema politico. Presidente Todde, la sua scelta di assumere l'*interim* alla sanità dopo aver liquidato frettolosamente l'assessore Bartolazzi, a mio parere non è stata una dimostrazione di forza, ma semplicemente un atto di superbia politica e di profonda irresponsabilità. La sanità sarda è un gigante ferito, che assorbe quasi il 50 per cento del bilancio regionale. Non può essere garantita nei ritagli di tempo – i numerosissimi impegni di rappresentanza li vediamo sui suoi *social* quasi quotidianamente – e con una Giunta che si fa ogni tanto. Questo *interim* è un vuoto pneumatico, è un messaggio di abbandono: ai dirigenti, ai medici e soprattutto ai pazienti, poveri loro. Mentre lei, Presidente, tiene per sé questa delega per meri equilibri di potere interni alla sua coalizione, il sistema è allo sbando, forse lei non se ne rende conto. Lei sta giocando sulla pelle dei sardi per logiche di poltrona: ma se ne rende conto, Presidente? Dov'è la sua strategia? Ce lo spieghi magari nella sua replica. Dov'è il suo cambio di passo? Altrettanto. Al momento vediamo solo passi indietro. Vediamo i nostri pronti soccorso trasformati in veri e propri accampamenti. A Cagliari i tempi di attesa per un codice verde superano le 10-12 ore. Il *boarding*, ossia il parcheggio dei pazienti in barella nei corridoi per giorni è diventato purtroppo la norma. È questa la sanità che auspicava lei in campagna elettorale?

Questo non è un servizio pubblico, è una violazione dei diritti umani. Faccio un esempio:

parliamo del Centro oculistico per le malattie rare al Microcitemico, una struttura che è pronta, dotata di macchinari all'avanguardia e di professionisti pronti a partire. Sa cosa succede? Succede che è chiusa, che è ferma per un cavillo, per una firma che non arriva, per un'incapacità gestionale che grida vendetta. I genitori dei bambini affetti da malattie rare, come la Sindrome di Behçet, devono prendere l'aereo, devono pagare hotel e trasferte per andare a Reggio Emilia. È questa la Sardegna e la sanità che lei auspicava, Presidente? Una terra dove, se sei malato raro devi avere la valigia pronta, perché la tua regione non è in grado neanche di aprire una porta che è già, purtroppo, ostruita?

Passiamo al sociale, dove la situazione è altrettanto drammatica. La vostra delibera, Presidente, la numero 57/32 del 5 novembre 2025 ha inferto un colpo mortale all'assistenza domiciliare. Avete deciso che il TFR delle badanti e dei *caregiver* non è più coperto dai fondi regionali durante l'anno, cosa gravissima, irresponsabile, ma deve essere pagato interamente dalle famiglie alla fine del rapporto. Parliamo in questo caso di migliaia di euro che piombano sulla testa di nuclei familiari che già vivono il dramma disabilità. Volete spingere le famiglie sarde verso l'indebitamento, o verso l'abbandono dei propri cari? Credo proprio di no. Ma voi siete irresponsabili. E che dire della "lotteria della salute" a Serramanna? Nel 2026 ancora usiamo il *click day* per assegnare il medico di base: se ne rende conto? 1.500 persone sono senza medico. E la regione cosa fa? Una gara di velocità su internet alle 10 del mattino. Gli anziani, i disabili e chi non ha competenze digitali viene tagliato fuori: è questo il concetto di uguaglianza che pensa lei? È questo il vostro progresso? In tutti questi casi, purtroppo, il caos amministrativo regna sovrano. La sentenza del TAR di qualche giorno fa sulla ASL 1 di Sassari è la pietra tombale della vostra credibilità. Avete rimosso dirigenti con forzature normative bocciate persino dalla Corte costituzionale. Il risultato: atti annullati, reintegri forzati, paralisi totale. È veramente un caos.

Le ricordo, Presidente, che nella ASL numero 8 di Cagliari ci sono 4.300 dipendenti... Presidente, se mi ascolta, che forse è il caso, anziché parlare col collega, perché se non prende nota di quello che noi diciamo è difficile anche poter tradurre in azione politica e vedere

quali sono i problemi reali delle persone. Ma lei probabilmente pensa ad altro. Ho visto che la sanità nell'allergologia funziona, perché l'allergia che aveva colpito quest'Aula fino a poco tempo fa, a ieri, è sanata, quindi un passo avanti in sanità c'è. Così come si distrae lei, cerco di riportare l'attenzione su cose meno simpatiche, ma che purtroppo sono reali. Le stavo dicendo che 4.300 dipendenti aspettano riconoscimenti di anzianità, bloccati da una burocrazia che è cieca, mentre al Policlinico si preferiscono agenzie interinali allo scorrimento delle graduatorie. Una cosa veramente, anche questa, irresponsabile.

Spediamo di più per avere personale precario, mentre i nostri giovani medici scappano, o restano intrappolati in un sistema che purtroppo non li valorizza. Presidente Todde, il tempo della propaganda è finito. La Sardegna non può permettersi un Presidente a mezzo servizio sulla sanità. Lei ha fallito nel dare una guida sicura a questo comparto. La sua gestione *ad interim* sta producendo solo macerie.

Chiedo oggi, a nome dei cittadini che rappresentiamo, la nomina immediata di un Assessore della Sanità, tecnico o politico, ma a tempo pieno, qualcuno che stia negli ospedali, che si renda conto della situazione negli uffici dalla mattina alla sera, chiedo un Piano di manutenzione straordinaria dei presidi critici, per evitare vergogne come quella di Brotzu, l'annullamento immediato del *click day* come metodo di assegnazione dei medici.

Servono criteri basati sul bisogno, non sulla velocità della fibra ottica. La copertura totale del TFR nei pazienti...

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Sorgia.

È iscritto a parlare il consigliere Giuseppe Talanas. Ne ha facoltà.

TALANAS GIUSEPPE (FI-PPE).

Grazie, Presidente. Oggi intervenire in materia di sanità è un'occasione ghiotta, perché abbiamo l'Assessore e il Presidente della Regione. Io penso, Presidente, che se lei avesse l'opportunità, la facoltà risolverebbe subito i problemi della sanità, perché è una persona che si impegna, lo dico senza vena retorica, è una persona che lavora, una persona che tiene, come tutti i nostri concittadini, alla salute dei sardi.

Mi permetta però di dirle che secondo me, sino ad oggi, in questi due anni in materia di sanità veramente le avete sbagliate tutte. Perché? Io ho visto il lavoro che avete messo in campo. Avete impostato il lavoro in due modi: il primo, con delle iniziative vostre personali; col secondo avete cercato di copiare, ma avete copiato male, quello che ha fatto l'Amministrazione regionale che vi ha preceduto.

Le iniziative non sono andate a buon fine: gli acquitrini sono rimasti com'erano, l'esperimento dell'azoto liquido non è stato messo in campo. Avete cercato di copiare una riforma sanitaria. Il Governo di centrodestra che vi ha preceduto ha messo in campo una riforma, ma una riforma vera, che non poteva essere perfetta al cento per cento, ma che comunque ha dato dignità ai territori, ha dato dignità alle ASL locali, ha smontato quella ASL unica che c'era e che mal funzionava, andando a ridistribuire e a dare poteri localmente alle varie ASL dei territori.

Voi cosa avete fatto? Sin dal primo momento che vi siete insediati avete voluto per forza riproporre una nuova riforma sanitaria, ma non avete cercato di migliorare quella che c'era, perché mi rendo conto che ci potevano essere lacune, poteva essere migliorata, poteva essere indagata. Avete voluto presentare una riforma *ex novo*, ve l'abbiamo detto in tutte le salse, ve lo abbiamo detto in Aula, abbiamo cercato di migliorarla. Come al solito, non avete preso in considerazione i nostri interventi, non avete preso in considerazione tutti i consigli che abbiamo cercato di darvi, e siamo arrivati al risultato oramai noto a tutti.

I problemi della sanità, Presidente, avremo occasione di elencarli uno per uno, anche nei successivi interventi, però li conosciamo. Quando c'è la salute delle persone, da una parte, e la dignità dei lavoratori, dall'altra, penso sia la problematica che si è verificata per il fatto che ci sono tutte le graduatorie degli OSS ferme al palo. Avete fatto i cantieri occupazionali degli OSS, vi abbiamo detto che potevano creare problemi a tutte quelle persone che hanno fatto un test, hanno fatto un esame, si sono impegnate, l'hanno superato e sono state legittimamente inserite in una graduatoria. Ci avete rassicurato che quei cantieri occupazionali erano altra cosa, che non entravano in conflitto con le graduatorie, che era una cosa aggiuntiva, però il risultato

che noi abbiamo avuto è che quelle graduatorie sono rimaste ferme; non sono state chiamate perché quella capacità assunzionale delle ASL è impegnata dai cantieri occupazionali. Questo è il risultato. Non ci possiamo nascondere dietro un dito.

Oggi una serie di lavoratori che hanno fatto un concorso pubblico, che si sono impegnati e avevano un'aspettativa sono lì, fermi ad aspettare che ciclicamente si rinnovino questi cantieri e che, magari, si possa sbloccare la loro situazione, ma questo non sta avvenendo. Presidente, le chiedo di prendere in mano questa situazione, per una questione di giustizia, per salvaguardare i diritti di questi lavoratori che sono inseriti in tutte queste graduatorie. Prima di tutto, penso che chi, correttamente e per meriti, ha sostenuto un concorso pubblico abbia diritto a essere chiamato a lavorare. Hanno diritto a un lavoro certo, hanno diritto a un futuro, per loro e per le loro famiglie.

I problemi della sanità sono tanti, ma questo penso che, a volte, non dipenda da chi governa, Presidente. I problemi della sanità è inutile che ce li addebitiamo ciclicamente quando siamo in minoranza e quando siamo in maggioranza. I problemi della sanità ci sono e sono anche difficili da risolvere, me ne rendo conto. Alcuni possono essere migliorati con questa Amministrazione, altri sono peggiorati. Quando si parla di sanità, però, non si devono fare sconti a nessuno.

La situazione che si sta verificando delle guardie mediche, signor Presidente, nei nostri territori è peggiorata. Noi abbiamo tantissime guardie mediche sguarnite. Mica è colpa del Presidente, mica è colpa di questa Amministrazione. Siamo leali, siamo sinceri. Però il problema c'è. Come lo vogliamo affrontare? A cascata, non solo non viene garantito il diritto alla salute, il diritto di quei cittadini nel territorio, ma si creano altri problemi, così come si stanno creando, perché sono in bilico anche i posti di lavoro di tutte quelle guardie giurate che fanno servizio in quelle guardie mediche. Non possono andare a fare la guardia a una porta chiusa. Quindi, a cascata...

PRESIDENTE.

È iscritto a parlare il consigliere Corrado Meloni. Ne ha facoltà.

MELONI CORRADO (FdI).

Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, signori componenti della Giunta, signora presidente Todde, come si evince dal tono del dibattito e anche dall'attenzione dell'opinione pubblica e dei *media*, la materia sanitaria di cui tratta questo articolo è il *punctum dolens*, il punto dolente di questa compagine di Governo, che, sottolineo, con grande iattura per i cittadini sardi sta governando, o sarebbe meglio dire "sgovernando", la Sardegna da quasi due anni e che sta procedendo a tappe forzate nello smantellamento del Servizio sanitario regionale.

Questo articolo, che affronta un tema come quello della sanità, centrale per la Sardegna, dobbiamo dirlo a chiare lettere, risente della totale mancanza di visione strategica da parte della Presidente della Regione, nonché Assessore *ad interim* della Sanità, onorevole Todde.

Verrebbe da dire che dopo la "tempesta Bartolazzi", che ha devastato la sanità sarda, sicuramente non messa benissimo all'arrivo dell'oncologo romano nell'Isola, lei, Presidente e Assessore, sembra voglia terminare l'opera devastatrice. È arrivato il "cyclone Todde", i cui effetti negativi non si limitano certo alla sanità, ma adesso è quello di cui stiamo discutendo. Non posso non notare, ad esempio, che il primo comma dell'articolo 2 sia un atto dovuto, perché destina risorse all'adeguamento delle retribuzioni dei medici dell'assistenza primaria. Mi sarei aspettato che in questa sede fossero introdotte risorse per rendere più appetibili le sedi carenti, le sedi disagiate e disagiatissime, risorse per alleviare il carico di insopportabile burocrazia posto in capo ai medici, che si trovano nella situazione paradossale di passare più tempo a compilare scartoffie che a curare le persone. L'Assessore *ad interim* può davvero pensare che questo non sia un tema che si sarebbe potuto affrontare in questa finanziaria? Io penso di no.

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE GIUSEPPE FRAU

(Segue MELONI CORRADO)

Venendo al comma 2, grazie a Dio, il testo è in controtendenza rispetto a quanto affermava l'ex assessore Bartolazzi, che – ricordiamocelo – ha definito in quest'Aula l'Ospedale oncologico "Businco" come un ologramma.

Infatti, ci si accorge al comma 2 che si effettuano all’Ospedale “Businco” le terapie Car-T, e fin qui tutto bene, *nulla quaestio*. Ma ecco che si propone per legge – avete sentito bene “per legge” – un progetto-obiettivo di 324.000 euro per pagare le prestazioni aggiuntive del personale sanitario e fare un paio di contratti per amministrativi. Sono incredulo. Queste sono attività di esclusiva competenza del direttore dell’ARNAS, invece questo Consiglio regionale si dovrebbe ingerire nelle scelte manageriali che, anzi, e sicuramente sarebbe meglio, potrebbero prevedere assunzioni stabili sia di personale sanitario che di personale amministrativo. Volete che pure questa legge venga impugnata dal Governo? Se lo volete, approvate anche questo comma, che, in barba alla competenza esclusiva dello Stato, in materia di diritto del lavoro, aumenta surrettiziamente i fondi per il personale per la pronta disponibilità.

Mi chiedo sommессamente se questa atrocità sia stata sottoposta al vaglio del Direttore generale dell’Assessorato alla Sanità. Direi che dieci norme impugnate siano già abbastanza. Se si ritiene necessario dare più risorse per questo lodevole progetto, lo si faccia all’interno delle regole, aumentando le assunzioni all’ARNAS in sede di riparto e non con questa legge.

Se il comma 2 fa accapponare la pelle, il comma 3 fa letteralmente venire i brividi. Se approverete questa norma dovrete trasferire tutti i funzionari dell’Assessorato che si occupano di fondi per l’acquisto di prestazioni da privato, perché l’estensore della norma vuole evidentemente sostituirli. Anche in questo caso, la “finanziarietta” che qui stiamo discutendo, definibile come legge provvedimento, stabilisce con norma ciò che la legge nazionale e la legge regionale attribuiscono come competenza all’Assessorato. Infatti, è quest’ultima struttura che deve definire i tetti di acquisto sulla base di specifici algoritmi e precise scelte politiche. Con quale coraggio si vuole trattare in questo modo questo tema?

Anche definire per legge il tetto di acquisto di prestazioni da privati: ma non eravate per la sanità pubblica? A nessuno di questi quesiti si trova risposta nella relazione alla legge. Mi domando e dico: a cosa serve la relazione se non svolge la funzione di illustrazione della

ratio sottesa alle norme del provvedimento che dobbiamo valutare e poi votare?

Caro Assessore, questa relazione, così come quelle degli ultimi due anni sono davvero scarse, al massimo parafrasano gli articoli di legge, ma nulla aggiungono. I maligni – categoria alla quale non reputo di appartenere – potrebbero pensare che siano scritte così appositamente, per non rendere facilmente intellegibile la volontà del legislatore. Si fa, infatti, riferimento a una delibera del 2018, quindi Giunta Pigliaru, di adeguamento delle tariffe a copertura finanziaria, in quanto sino ad oggi i contratti sono stati onorati. A questo punto, non essendo spiegato nella relazione, chiedo all’Assessore perché dopo otto anni si afferma...

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Meloni.

È iscritto a parlare il consigliere Gianluigi Rubiu. Ne ha facoltà.

RUBIU GIANLUIGI (Fdi).

Grazie, Presidente. Ringrazio la presidente e assessore Todde. Parto con una domanda, che vuole essere anche un po’ simpatica: ma chi gliel’ha fatto fare? Mi rendo conto che la sua scelta di tenere *ad interim* l’Assessorato più importante della Regione Sardegna è indubbiamente una scelta coraggiosa. Sappiamo che lei è una donna coraggiosa, è una donna che ha dimostrato in alcuni argomenti di avere le capacità, però qui rischia, Presidente e Assessore, davvero di farsi male. Rischia di farsi male non per sua responsabilità. Rischia di farsi male perché la situazione della sanità in Italia, quindi anche in Sardegna, è una situazione indubbiamente molto difficile, con problemi atavici che occorre affrontare con una sensibilità e con una forza d’urto indubbiamente diversa. Nel momento in cui una donna coraggiosa sceglie di prendere *ad interim* un Assessorato così importante, ci si aspettavano anche azioni forti che potessero far dimenticare velocemente il disastro Bartolazzi.

Mi auguro, Assessore, che lei con la sua Giunta, la sua maggioranza, in tempi brevissimi, prenda una decisione, anche per trovare il nuovo Assessore della Sanità. Mi auguro vivamente che sia sardo, magari un medico, un Assessore che conosca le tematiche vere della gente, un Assessore che

magari fa la fila o ascolta anche il parere di quei pazienti che spesso rimangono in un pronto soccorso ore, in alcuni casi giorni, per una semplice visita. In occasione della finanziaria, della sua prima finanziaria, la finanziaria da Presidente e Assessore della Sanità, onestamente, ci saremmo aspettati molto di più, soprattutto su quei temi per lei e per noi caldi, per esempio gli ospedali di comunità, la sanità territoriale, tutti argomenti che abbiamo detto più volte che vanno affrontati e vanno risolti, ma in realtà in questa finanziaria vediamo poca cosa.

Voglio spezzare una lancia anche a favore degli infermieri, soprattutto degli infermieri che volgarmente in altre regioni d'Italia hanno chiamato infermieri "di base". La legge non riconosce questo termine, ma sono comunque identificati in legge come infermieri di famiglia o infermieri di comunità, che in altre regioni d'Italia – mi riferisco a Emilia-Romagna, Toscana, Piemonte, Friuli Venezia Giulia – prestano servizio a supporto del medico di base. Significa che questi infermieri possono dare un sostegno vero al medico di base, possono facilitare l'azione del medico di base. Quindi, possiamo anche pensare, paradossalmente, che a quel medico di base si possa attribuire magari un numero maggiore di pazienti, solo a condizione che, però, sia supportato da infermieri di base. In Sardegna questo non è stato possibile. Ci sono stati modesti tentativi, mi riferisco alla legge numero 34/2020, che non hanno ancora avuto risultati, non hanno avuto un seguito. Questi infermieri di base hanno la possibilità di seguire i cittadini fragili, con disabilità, tra l'altro in una popolazione, quella sarda, che ha un indice di vecchiaia altissimo.

Indubbiamente questo, Assessore, è un problema che dobbiamo affrontare. È che noi avremmo voluto vedere una presenza vera anche in finanziaria, perché l'idea che la Sardegna si possa dotare di queste persone a supporto sia dalle Case di comunità, sia dei medici di base sarebbe stata indubbiamente un segnale forte, un'azione anche per cercare di dimostrare che si ha davvero a cuore i problemi della sanità.

È inutile che anch'io mi metta in coda ed elenchi tutto quello che non va bene, dalle visite specialistiche agli esami che durano anni, come ormai hanno già detto i colleghi e non voglio neanche annoiare né lei, né tantomeno i

colleghi del Consiglio, però, di fatto, Assessore, noi avremmo voluto vedere una finanziaria davvero incisiva, per tentare un percorso che possa in qualche modo affrontare i problemi veri della sanità. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Rubiu.

È iscritto a parlare l'onorevole Stefano Tunis. Ne ha facoltà.

TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).

Grazie, Presidente, signora Presidente, signora Assessore.

Il tempo è poco, quindi pochi aggettivi e molti sostantivi.

Ha detto bene, riassumendo in un numero, cioè l'onere *pro capite* a carico dei cittadini sardi per quello che riguarda la sanità, il collega Schirru, che è esploso in un concetto. Cosa significa? C'è un eccesso di ospedalizzazione, una carenza di sanità territoriale e questo aspetto determina un'inappropriatezza dei ricoveri e della gestione della *post acuzie*, che genera quell'eccesso di costo e carenza di servizio. Questa è una diagnosi che è stata fatta molto tempo fa da molti, mai smentita, quindi sappiamo esattamente qual è il male.

Nel tempo, le cure sono state di diversa natura, alcune di queste, in particolare quella sulle strutture ospedaliere, in particolare sulla necessità della città di Cagliari di avere un nuovo ospedale, della razionalizzazione dell'edilizia sanitaria, sono state messe da parte da questa nuova Amministrazione, dopo che si è insediata.

Sono stati annunciati e soltanto in minima parte eseguiti nei primi due anni determinati tipi di azioni rivolte alla soluzione di questo problema, ma, quando c'è stata una interruzione dell'esperienza della prima Giunta Todde verso la seconda Giunta, non è stato chiarito quanto si ritiene di dover conservare dei primi due anni e quanto, rispetto ai primi due anni, si ritiene di dover radicalmente modificare.

Certo, non aiuta questo articolo 2 nella legge finanziaria, e adesso stiamo su questo primo intervento, poi entreremo sui singoli commi, sul quadro generale.

L'articolo è frammentario, non ha organicità di visione e ha troppi interventi puntuali al suo interno. Per quanto ci si ragioni sopra, è difficile, anche provando a unire i puntini, capire quale sia la visione che c'è alle spalle e

che si ritiene di proporre all'Assemblea attraverso l'articolo 2.

Perché faccio presente questo? Perché in più di una circostanza vi siete confrontati con la difficoltà di conciliare l'elemento della fiducia con l'elemento della cornice normativa, non sto neppure ad elencare le volte in cui siete inciampati in questo problema, ma la verità è questa: è comprensibile, è naturale che si cerchi, insieme all'elemento della qualità, l'elemento fiduciario, perché si può anche capire che uno cerchi la condivisione di visione da parte di figure, siano esse manageriali o di tipo sanitario, ma non sempre questi due aspetti sono strettamente conciliabili, quando si divaricano nel modo in cui si sono divaricati si rischia di inciampare.

L'inciampo, quando si tratta di un tema così sensibile, non è di una Giunta, non è di una Presidente, non è di un Assessore, l'inciampo è di un'intera comunità, perché l'intera comunità si trova davanti alla difficoltà di un sistema con un'evidente carenza di Governo. Signora Presidente, lei a un certo punto dice "accanto l'esperienza dei primi due anni, ci metto la faccia", metterci la faccia significa impostare una nuova visione. Devo desumere che questa nuova visione non sia quella proposta nell'articolo 2 di questa legge finanziaria, ma che questa visione debba ancora essere comunicata all'Assemblea, alla sua maggioranza e a questa opposizione, perché se il percorso continua a essere quello di cercare di muoversi attorno alla cornice normativa, non nel suo cuore, ma sempre molto vicini ai limiti, per cercare una manovra che sembra più di aggiramento che di stretta applicazione della norma, sempre nell'ottica di raggiungere l'elemento fiduciario, riesce poi difficile capire perché vengano ammessi – questa è una domanda che dovrei rivolgere alla Presidenza o alla Presidenza della Commissione – determinati tipi di norme nell'articolato e invece dichiarati inammissibili determinati emendamenti, perché troppo orientati ad aggirare quella cornice normativa. Questo assomiglia molto a quell'etica situazionale della quale vi abbiamo chiesto conto in determinati momenti, perché o l'etica si applica oppure si disapplica, oppure se ne annuncia un'altra, ma in un contesto di questo tipo diviene difficile dire che la Giunta può operare, può chiedere la copertura finanziaria a consuntivo, può muoversi sul limite della

norma, ma il Consiglio regionale, quando fa le sue proposte, non può attuare questo criterio. Bisogna mettersi d'accordo, signora Presidente, da questo punto di vista, perché dobbiamo trovare un punto operativo di coabitazione per il tempo che ci separa dalla fine di questa esperienza e trovarlo aiuterà a concentrarci più sugli aspetti di merito e meno sugli aspetti di colore e di contorno, tra i quali mi piace iscrivere il fatto che perlomeno la sua doppia delega avrà limitato, se non definitivamente tolto di mezzo, le inopportune e alquanto folcloristiche sortite di qualche altro Assessore su un settore....

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Tunis.

È iscritta a parlare l'onorevole Cristina Usai. Ne ha facoltà.

USAI CRISTINA (Fdl).

Grazie, Presidente, colleghi, Assessori, signora Presidente.

Non è facile, secondo me, intervenire su questo articolo della Finanziaria e, a differenza di qualcuno, non la trovo un'occasione ghiotta proprio per niente, perché parliamo di un argomento veramente importante.

Mi riallacco a quello che ha detto prima il collega Rubiu: mi preoccupa lei, Presidente, perché lei si sta occupando *ad interim* di un Assessorato che occupa il 50 per cento del bilancio, quindi un impegno piuttosto gravoso; lei sicuramente ha tante capacità, tante doti, però ha anche un altro ruolo, quello di Presidente di Regione, quindi sicuramente sarà difficile, mi auguro proprio che lei ci riesca. Detto questo, non è facile parlare di sanità, perché se dovessi parlare come un cittadino, come d'altronde siamo tutti, mi metterei ad urlare, ma non è nel nostro DNA. Tutti i cittadini sono nella disperazione totale, perché si trovano ad affrontare situazioni veramente drammatiche, sia che si provi ad andare ad un pronto soccorso, sia che si provi a prenotare una visita medica – i colleghi hanno già parlato sufficientemente di queste problematiche –, e ci ritroviamo quindi, nel momento in cui qualcuno di noi sta male o dobbiamo affrontare un'urgenza, a pregare di trovare la guardia medica o di non rimanere 10-12 ore al pronto soccorso.

Mi metterei a urlare come cittadino, però siamo qua in rappresentanza dei cittadini che ci

hanno eletto. La cosa che mi dispiace vedere in quest'Aula è che neanche su un argomento così importante, che credo stia a cuore a tutti i colleghi anche della maggioranza, non si parli di sanità, e mi dispiace anche che si parli di sanità soltanto adesso, in fase di bilancio.

Si è parlato di sanità con una legge di circa un anno fa, che poi si è dimostrata un vero e proprio fallimento, si parla di sanità un anno dopo. Non ci sono soluzioni. Non vogliamo assolutamente caricare su di lei o sul precedente Assessore tutti i problemi della sanità, i problemi sono atavici, sono anni che la sanità va a peggiorare nei servizi, quindi non è colpa sua di certo, però aveva promesso ai cittadini un miglioramento, che in realtà non c'è stato.

Ho letto da qualche parte che lei parlava di liste di attesa dicendo che si cominciasse a vedere un miglioramento, invece, come hanno già detto altri colleghi, il miglioramento non c'è, ed è un problema molto grave, perché se non si riesce a fare prevenzione, poi aumentano anche i costi della sanità. Ci sono persone, purtroppo, che hanno necessità di fare degli esami diagnostici, non riescono a prenotare gli esami e, se non hanno la fortuna di poter pagare privatamente gli esami, si ritrovano purtroppo a morire, perché qui parliamo veramente di vita e di morte, perché non sono riusciti neanche a fare gli esami diagnostici.

Non è un problema che avete creato voi, lo sappiamo, è un problema vecchio, però non si è visto il minimo miglioramento, tant'è vero che le persone che possono aiutarsi economicamente vanno spessissimo fuori e preferiscono non provare neanche a curarsi con la sanità sarda. Lei non ha idea, forse, di quante persone neanche fanno gli esami diagnostici, neanche ci provano, rinunciano già in partenza e partono con i famosi viaggi della speranza.

È un dramma, io mi auguro veramente che si affronti nel più breve tempo possibile il problema della sanità, perché a questo punto è diventato un problema, non solo un argomento. Mi auguro veramente che si possa ragionare su una riforma strutturale, perché assorbe il 50 per cento del bilancio della Regione. Evidentemente, come ha già detto qualcuno che mi ha preceduto, non è sufficiente aggiungere soltanto ancora più denaro, se poi non si riesce a riorganizzare tutto il sistema.

Le chiedo, quindi, signora Presidente, di intervenire seriamente. Spero per lei che riesca a gestire l'Assessorato – ripeto – anche se la cosa mi preoccupa, perché ha un altro ruolo da svolgere, ma mi auguro che riesca, o a trovare una figura che conosca realmente i problemi della sanità sarda, non di una zona in particolare piuttosto che di un'altra, ma di tutta l'isola. Mi auguro veramente che riesca a farlo. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Usai.

È iscritto a parlare l'onorevole Giuseppe Fasolino. Ne ha facoltà.

FASOLINO GIUSEPPE (Riformatori Sardi).

Grazie, signor Presidente, signora Presidente della Giunta e Assessore alla sanità *ad interim*. La sanità è in una condizione che noi tutti conosciamo, sicuramente non da oggi, non è colpa di nessuno, ma è colpa di tutti, non è colpa di questa Giunta, non è colpa della Giunta precedente, non è colpa della Giunta che c'era ancora prima, ma è colpa invece di tutte le Giunte.

Prima o poi, qualcuno si occuperà seriamente di sanità? È una riflessione che io sto facendo e forse magari è quello che ha spinto lei ad accettare quel ruolo, perché prima o poi qualcuno dovrà avere il coraggio di occuparsi di sanità, il coraggio di scontentare molte persone, il coraggio di andare avanti con delle scelte e la possibilità che quelle scelte si possano conoscere, perché questo è l'altro problema.

Io ho conosciuto dei personaggi e degli Assessori che avevano una visione di sanità, ma poi si sono persi perché non hanno avuto il coraggio di applicare la loro visione, perché lo hanno fatto in ritardo e non si sono potuti vedere i risultati del loro progetto di sanità, che ci avrebbe potuto dare l'opportunità di valutarlo e giudicarlo alla fine, cosa che, invece, non abbiamo potuto fare. Quindi, la mia considerazione, Presidente, anche se so che lei non ha bisogno di un consiglio soprattutto nel metodo, perché so che è molto capace in questo, la mia osservazione è proprio sul metodo che è stato applicato fino ad oggi. Fino ad oggi che cosa si è fatto? Si è fatto l'errore che hanno fatto tutte le Giunte che sono arrivate prima di lei: si è pensato a mettere delle toppe qui e lì, senza pensare a un

progetto di sanità. Non si è pensato di fare un vestito, si è pensato solo a rattoppare quel vestito, senza pensare che, invece, abbiamo necessità di un vestito nuovo, di una nuova sanità, perché i tempi sono cambiati, perché i problemi sono diversi rispetto a quelli che c'erano in passato, quindi senza pensare a un progetto di nuova sanità. Ci si è concentrati sull'ordinaria amministrazione, ci si è fatti prendere dai problemi dei territori, dai problemi politici che venivano portati dai consiglieri dei vari territori, piuttosto che pensare al vero progetto di sanità. Questo, secondo me, è l'errore che si è fatto, che si è fatto in buonafede, che purtroppo è l'errore che commettono tutti coloro che iniziano ad amministrare. Anche i sindaci, quando iniziano ad amministrare, sono presi probabilmente dall'ordinaria amministrazione e dimenticano il grande progetto che può far cambiare le sorti del proprio territorio. Questo, secondo me, è l'errore che si è fatto, altrimenti non saremmo oggi qui a dover avere la Presidente della Regione che si occupa di sanità, non saremmo qui a vedere che dopo due anni si è deciso di cambiare l'Assessore della sanità. Perché? Proprio perché non si è pensato di portare avanti un progetto.

Presidente, secondo me lei oggi è a un bivio, deve prendere una decisione, e questo glielo sto dicendo col cuore, non glielo sto dicendo pensando al mio colore politico, glielo sto dicendo pensando al mio ruolo politico: o ha in mente una grande sanità, o ha in mente un grande progetto, e allora con forza contro tutto e tutti lei lo deve portare avanti. Ma lo porti avanti subito, altrimenti il rischio è che non si veda il risultato, che né noi né il cittadino possa valutare che il suo progetto di sanità potrebbe essere un progetto anche migliore, potrebbe essere anche la soluzione. E questo sarebbe un danno, perché se non si vedranno i risultati arriverà magari una nuova Giunta o magari anche una Giunta simile a questa, però con un nuovo progetto, disferà il suo progetto di sanità e ricominceremo daccapo a tappare i buchi. Di questo non abbiamo bisogno.

Faccio anche un'altra considerazione. Lei è stata eletta per fare il Presidente della Regione e, seppur questo settore è un settore delicatissimo, fondamentale per la vita dei sardi, la Sardegna ha bisogno di un grande Assessore della Sanità, ma ha bisogno anche di un grande Presidente.

Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Fasolino.

È iscritto a parlare il consigliere Angelo Coccu. Ne ha facoltà.

COCCIU ANGELO (FI-PPE).

Grazie, Presidente. Un saluto a lei, presidente Todde, in questo caso anche Assessore, a tutta la Giunta e al Consiglio. Ieri non sono intervenuto, hanno fatto la giusta parte i miei colleghi, perché sapevo che ci sarebbe stata l'opportunità di farlo tranquillamente oggi, e approfitto per dire in questo momento quello che non ho detto ieri. Rivolgo un ringraziamento all'Assessore della Difesa dell'ambiente, Rosanna Laconi, per il lavoro che ha svolto in questi giorni durante questa allerta meteo. Rivolgo un ringraziamento particolare a tutte le diramazioni della Protezione civile che sono presenti all'interno dei comuni, ai sindaci, a tutte le Compagnie Barracellari, ai vigili del fuoco, a tutte le forze dell'ordine, a tutti i comandi di polizia municipale che hanno collaborato fra loro per ottenere questo risultato importante. Penso che questo ringraziamento sia dovuto.

Faccio un intervento in maniera molto, molto pacata, Presidente, perché lei purtroppo non ha assistito a quello che succedeva all'interno di quest'Aula nei cinque anni precedenti, soprattutto da parte di alcuni componenti della sua maggioranza, qualcuno in questo giro anche in Giunta, che andavano oltre quello che era il giusto senso della politica. Si andava molto sulle questioni personali, si andava molto sull'offesa, si andava molto sui video dove venivano "infamate" le persone dell'allora maggioranza. Noi siamo diversi, come dimostra anche il clima molto, molto pacato degli interventi e dei ragionamenti che alcune volte proviamo a fare, ma soprattutto la condotta in questi due anni, che vi ha portato ad approvare documenti finanziari molto, molto importanti in termini contenuti. L'unica volta che avete approvato qualcosa in ritardo è stato esclusivamente per un vostro ritardo.

Lei è il Presidente della Regione Sardegna e non ha assolutamente bisogno di consigli, però dai banchi dell'opposizione vorremmo dire qualcosa solamente per farla ragionare. Molte volte non sempre quello che è stato fatto dalle precedenti Amministrazioni di colore politico

diverso sono cose sbagliate. Dal mio punto di vista qualcosa non l'avete azzeccata. Un giorno ho avuto il piacere, caro Presidente, di parlare con una persona che ha collaborato con lei nel campo della sanità e lei aveva dato a tutto il suo gruppo delle indicazioni, dicendo che tutto sommato quella riforma che ha fatto la maggioranza di centrodestra precedente, il Governo di Christian Solinas, parliamo della riforma sanitaria, non era una cattiva riforma. E questo ve l'hanno consigliato Ma vi hanno detto anche questo: modificate due, tre o quattro cose, fate due, tre o quattro accorgimenti e vedrete che questa riforma potrà dare dei buoni risultati. Non condividiamo tutto di questa riforma, però se modificassimo alcune cose nel complesso potrebbe funzionare.

Sicuramente, forse anche presi dalla goliardia di aver vinto le elezioni pochi mesi prima e da altre situazioni, non avete creduto in quella riforma che noi abbiamo portato avanti. Avete fatto qualcosa di nuovo, però vi siete fatti prendere soprattutto dalla mano politica perché avete voluto utilizzare una riforma sanitaria per nominare i nuovi direttori generali.

Presidente, noi abbiamo avuto un anno, un anno e mezzo di mandato dove abbiamo mantenuto quelli che erano i vecchi direttori sanitari, i direttori generali, i direttori amministrativi, i Commissari di Provincia perché, purtroppo, è l'iter della politica. Le nomine dei dirigenti sono nomine contrattuali che, in alcuni casi, come succede naturalmente nel nostro caso, non concordano con il periodo del mandato politico. Quindi, è possibile, come è successo a noi, che ci sia un mandato di centrodestra con alcuni commissari e amministratori di centrosinistra ed è capitato che lei, naturalmente, vincendo le elezioni regionali, avesse ancora in carico alcuni amministratori oppure alcuni dirigenti del centrodestra.

Vi siete fatti prendere la mano dall'espellere completamente quelli che c'erano prima, perché erano anche delle persone abbastanza preparate, molti di loro facevano il loro dovere. Avete fatto una riforma che vi hanno completamente impugnato.

Noi oggi, Presidente, abbiamo bisogno di serenità. La Sardegna ha bisogno di capire in quale strada ci dobbiamo buttare per percorrere una nuova era della sanità che possa portare a dei risultati importanti. Non perdete ancora tempo nella nomina di questi

direttori. Ad agosto scadono, Presidente. Ve li toglierete finalmente dalle scatole. Pensate in questo periodo, al posto di farvi impugnare nuovamente una legge, a qualcosa di veramente costruttivo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIAMPIETRO COMANDINI

(Segue COCCIU ANGELO).

Presidente, pochi giorni prima, forse una settimana, dieci giorni prima che lei – non proprio lei, ma la sua maggioranza – decidesse le sorti dell'assessore Bortolazzi, ho presentato un documento e l'Assessore stesso ha riconosciuto la bontà della mia iniziativa e soprattutto il fatto che non stessi facendo un intervento politico, ma stessi facendo un intervento chiedendo aiuto. Parlo per il mio territorio, perché posso parlare solo per il mio territorio e posso parlare per sentito dire anche di tutti gli altri territori. Sono una persona che ha fatto sempre politica per delle motivazioni importanti. Oltre al mio territorio, ho sempre badato alle esigenze e alle richieste che sono state fatte dagli altri territori, e questo lo possono dire tutti.

Metto un occhio un attimino alla situazione di Olbia, al "Giovanni Paolo II": carenza di specialisti pediatri con il rischio che venga chiuso dopo trent'anni il punto nascita di Olbia; carenza di pediatri che potrebbe determinare anche la chiusura del reparto di pediatria; carenza di anestesisti che determinano veramente delle condizioni particolari...

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Coccia. Avrà occasione per continuare.

È iscritta a parlare la consigliera Maria Francesca Masala. Ne ha facoltà.

MASALA MARIA FRANCESCA (FdI).

Grazie, signor Presidente. Grazie alla presidente e assessore Todde. Intervengo sulla legge finanziaria per parlare di sanità. La sanità non è una voce di spesa come le altre, è un diritto costituzionale. È sicurezza sociale e coesione territoriale. Oggi è il punto più critico e irrisolto dell'azione di questa Giunta dopo oltre due anni di Governo. Non lo diciamo per polemica, lo dicono i fatti, lo dicono i numeri, lo dicono gli atti ufficiali della Regione, lo dicono

soprattutto i cittadini sardi. Due anni persi tra annunci, forzature e caos normativo.

Dopo due anni il bilancio è sotto gli occhi di tutti: una legge di riforma bocciata dalla Corte costituzionale, Commissari decaduti, Direttori generali non più in carica, aziende sanitarie senza legale rappresentante. È un sistema affidato a supplenze temporanee con poteri limitati alla sola ordinaria amministrazione. Questo non è riformare, è paralizzare. La sanità sarda oggi è congelata non per una calamità naturale, non per una pandemia, ma per una scelta politica sbagliata, scritta male, difesa peggio e bocciata dalla Corte.

Arriviamo alla legge finanziaria, una finanziaria che non risolve il problema strutturale delle liste d'attesa, non rafforza stabilmente il pronto soccorso ormai al collasso, non garantisce personale sufficiente nei reparti ospedalieri, non restituisce centralità alla medicina territoriale, non affronta seriamente l'emergenza dei piccoli ospedali e delle aree interne. Si stanziano risorse, sì, ma senza una *governance* funzionante, senza una guida stabile delle aziende sanitarie. I fondi rischiano di restare sulla carta o di essere spesi senza una visione strategica. La verità è semplice e scomoda. Non basta scrivere i numeri in un bilancio se il sistema è bloccato a monte.

Le liste d'attesa sono oggi una vera tassa occulta della salute. Chi può paga e va nel privato, chi non può rinuncia a curarsi. Il diritto alla salute sta diventando un privilegio, e questo è inaccettabile per una Regione autonoma che dovrebbe garantire equità.

La medicina territoriale, che doveva essere il pilastro della riforma, è rimasta uno *slogan*. Nelle aree interne, nei piccoli comuni curarsi è sempre più difficile. La distanza dai servizi sanitari si somma alla distanza geografica, alimentando spopolamento e disuguaglianze. Questa finanziaria non inverte la rotta. Medici, infermieri, operatori sanitari lavorano in condizioni di incertezza, subiscono carichi insostenibili, attendono stabilità, riconoscimento, prospettive. Senza personale motivato e tutelato nessuna riforma è possibile. Eppure, anche su questo fronte manca una strategia chiara e coerente. Una responsabilità politica non può essere elusa. Inoltre, non posso non esprimere forte preoccupazione per la *governance* della sanità in Sardegna. È trascorso ormai più di un mese da quando la presidente Todde ha assunto ad *interim* il ruolo

di Assessore alla Sanità. Pur riconoscendo l'impegno della Presidente, è impensabile che una sola persona possa reggere due ruoli di tale importanza e complessità, la guida politica della Regione e la gestione di un settore cruciale e in così grave difficoltà come la sanità.

La sanità ha bisogno di una guida dedicata, presente, con piena legittimazione politica e capacità operative. L'*interim* prolungato rischia di tradursi in una paralisi decisionale, in un ulteriore danno per i cittadini sardi. La sanità sarda non ha bisogno di *slogan*: ha bisogno di competenza, serietà, rispetto delle Istituzioni, ha bisogno di una guida stabile, di scelte coraggiose e di una visione che rimetta al centro il diritto alla salute. Finché questo non avverrà, ogni finanziaria sarà solo un esercizio contabile e non una risposta vera ai bisogni dei sardi. Noi, come Consiglio regionale, abbiamo il dovere di dirlo con chiarezza oggi in quest'Aula.

Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Masala.

È iscritto a parlare il consigliere Giovanni Chessa. Ne ha facoltà.

CHESSA GIOVANNI (FI-PPE).

Grazie, Presidente. Oggi molti gesti di nobiltà da parte del centrodestra nei suoi confronti. A mio parere, a parte la nobiltà e l'educazione, bisogna guardare la realtà dei fatti. La Sardegna ha bisogno di un grande Presidente e ha bisogno anche di un grande Assessore della Sanità. Le ricordo che la più grande industria in Sardegna è la sanità, perché occupa tante persone. Voi fate le sfilate di moda per inaugurare i centri privati, per farvi vedere sui *social* con i privati a tagliare il nastro. La sanità privata va sostenuta, ma non va agevolata rispetto al pubblico. Voi state agevolando la sanità privata a discapito di quella pubblica, ecco perché stiamo andando peggio.

Lei ha, purtroppo, cacciato via l'assessore Bartolazzi, messo da lei, dal suo partito. Ancora una volta, in quell'occasione di apertura gli dissi che gli facevo gli auguri e che tifavo per lui, ma volevo vedere se sfidava le *lobby*. Così non è stato. Come vedete, poi ho avuto ragione. Purtroppo non è durato. Lei sta cadendo nella stessa trappola.

Personalmente, in apertura di discorso, la invito a dimettersi da Assessore della Sanità. Ci metta una persona capace, perché ne abbiamo tante qui in Sardegna. La differenza è che la capacità viene messa in discussione da lei perché lei ha il delirio di onnipotenza e di prepotenza, glielo ripeto sempre. Deve leggermente calmarsi e rispettare i suoi partiti, tutto il Consiglio regionale e i sardi. Non si può, da Presidente, fare tutto. Non può pensare di essere il salvatore della patria. Questo non lo può pensare, perché è delirio di onnipotenza. Le ricordo che lei sta governando grazie ai voti del PSd'Az, mica dei voti suoi. Voi vi siete comprati alcuni personaggi del PSd'Az mentre noi facevamo la nostra campagna elettorale. Le faccio anche i nomi: Fabio Usai, che era consigliere regionale del PSd'Az e oggi è consulente all'industria; Rossana Podda, consulente al turismo, che ha preso 1.800 voti con noi e 2.000 con voi (tutti candidati del PSd'Az); Stefano Esu, un suo consulente, vicino al Presidente della Regione Solinas; Tonio Pani e Romina Angius, consiglieri comunali di Quartu, PSd'Az, candidati con la sua lista, la lista Todde. Come vedete, tutte queste persone sono già 6.000-7.000 voti che sono stati traghettati a suo favore. Quindi, il PSd'Az l'ha aiutata. Più il voto disgiunto di alcune persone che abbiamo la certezza, del PSd'Az, che hanno dato a vostro favore. Così chiariamo perché ha vinto, sennò sarebbe troppo facile. Avete vinto grazie al PSd'Az, ai tradimenti del PSd'Az. È giusto anche che si paghi lo scotto per gli errori che si fanno politicamente.

La sanità sta andando male, va sempre peggio. Presidente Todde, visto che gira, e fa bene, per vedere le cose, abbiamo una terapia postoperatoria intensiva al Brotzu chiusa da anni. Stiamo pagando un direttore di dipartimento messo da voi. Se la Corte dei conti ci ascolta e si muove, stiamo pagando una struttura chiusa e stiamo pagando persone che stanno senza far niente. Vi rendete conto di cosa sta succedendo? Per voi è come se niente fosse.

Invece di pensare, in questi due anni, a cacciare via i direttori generali, che è anche giusto nella logica di ruoli...

Guardi che sto parlando, mi scusi. Non è un atteggiamento civile. Per cortesia, un po' di rispetto anche per l'Aula. Io vi ascolto in

silenzio. Un attimo, per cortesia, sennò sono guai.

Invece di perdere tempo in altre cose, guardate la realtà dei fatti: la sanità è ormai alla deriva, va sempre peggio. Non c'è da essere contenti perché va sempre peggio. Lei ha fallito quando ha messo un romano a gestire la sanità sarda, che non conosceva nemmeno il territorio. La Regione Sardegna ha bisogno di una sanità che si sviluppi in un territorio molto ampio. Noi non siamo in Lombardia, dove ci sono milioni di persone concentrate in una città. Questo è il punto di partenza di una sanità. La sanità pubblica va sostenuta con investimenti in una visione di una sanità che cambia. Qui non c'è visione di una sanità in prospettiva, si naviga a vista, ve l'ho detto altre volte. Io ci lavoro da 40 anni. Si tampona, si accontentano gli amici degli amici. Un partito si lamenta e viene da lei (bisogna nominare questo, bisogna fare questo). Non si può ragionare a compartimenti stagni, a reparti. Nelle ASL ci sono i reparti. Il fabbisogno della gente è che funzioni l'intera struttura sanitaria, non il reparto. Qui non vale a chi arriva prima. La sanità non può essere vista così. Non c'è una visione in prospettiva di avere medici, che sono la figura principale, e il resto parla da sé. Io le dico di rivedere alcune posizioni. Lei si dimetta dal suo ruolo di Assessore della Sanità e nomini urgentemente un buon Assessore.

PRESIDENTE.

È iscritto a parlare il consigliere Emanuele Cera. Ne ha facoltà.

CERA EMANUELE (Fdi).

Grazie, signor Presidente, colleghi, signor Presidente della Giunta, Assessore *ad interim*, componenti della Giunta. Devo dire che io personalmente sono sempre ottimista per natura, ma non le nascondo che in questa situazione, nella situazione in cui ci troviamo, nella situazione in cui versa la sanità in questo particolare momento, il mio ottimismo sta venendo assolutamente a mancare. Lo dico senza urlare, senza proclami, senza video, senza attacchi puntuali, così come quelli che venivano fatti da suoi esponenti, dagli esponenti del suo partito, soprattutto nella scorsa legislatura. Eppure, ho elementi tali e tanti per poterlo fare. Arrivo da una provincia con circa 50.000 cittadini, senza il medico di base, quindi capite bene che uno su tre che è

sprovvisto del Servizio di assistenza sanitaria nel territorio non mi interessa, non vi ho mai attaccato per queste vostre negligenze.

Sono preoccupato però per i cittadini, per le affermazioni alla stampa fatte dal suo Assessore – mi riferisco all'assessore Bartolazzi – che accusava la presidente Todde di non voler cambiare la sanità, di non voler affrontare e risolvere i problemi della sanità, così come ha accusato la maggioranza di centrosinistra-Movimento 5 Stelle di essere più interessata alle poltrone che alla necessità di risolvere i problemi della sanità. Presidente, io la invito a voler chiarire queste affermazioni gravissime del suo fedelissimo Assessore, portato da Roma per risolvere i problemi della sanità sarda, che ha fallito su tutti i fronti. Eppure, era uno di mestiere.

Mi limiterò a evidenziare per l'ennesima volta quello che ho fatto negli interventi all'inizio dei lavori di questa finanziaria. Lo faccio in modo rispettoso, lo faccio, così come hanno evidenziato i colleghi, in modo propositivo, però lo faccio anche con la stessa fermezza e la stessa determinazione che deve avere il rappresentante di un territorio che, come dicevamo, è assolutamente in difficoltà più di altri, relativamente al Servizio sanitario territoriale, relativamente ai servizi ospedalieri, relativamente alle guardie mediche, e a tutto quello che comporta un Sistema sanitario che sia degno di questo nome.

La risposta che voi tutti continuate a dare è un rimando di responsabilità al passato. Come ho detto, e ribadisco, nella scorsa Amministrazione probabilmente abbiamo fatto anche poco, non dimentichiamoci che abbiamo affrontato una pandemia che è durata parecchio tempo; ma abbiamo anche affrontato e portato avanti una riforma: una riforma vera, non una falsa riforma come quella che voi avete voluto approvare in quest'Aula.

Mi pare di capire che rispetto a quello che noi abbiamo proposto in passato, poco altro sia stato prospettato.

Mi dispiace che anche coloro i quali erano contrari agli ambulatori ASCoT, allora, per una questione meramente politica, oggi si ritrovino... Anzi, dei componenti di quest'Aula, nel proprio ruolo anche di medici, non solo non sono più contrari all'ASCoT, anzi, lo vogliono istituire anche nel proprio paese, figuriamoci. Credo, quindi, che l'ASCoT, così come pure i medici a gettone, così come pure altri interventi

della scorsa Amministrazione al momento siano la sola risposta ai problemi della sanità che avete avuto la capacità di proporre. Stesso discorso dicasi per i medici stranieri. È una delibera di due anni fa che ancora stava nei cassetti dell'Assessorato e che non è stata mai attuata. Oggi si riparla della possibilità di portare in Sardegna, finalmente, i medici cubani, così come altre regioni d'Italia hanno fatto in modo proficuo e puntuale, dando un sollievo, perché non hanno certamente risolto i problemi, ma hanno dato un sollievo ai problemi legati a questa importantissima necessità.

Presidente, noi siamo al suo fianco, abbiamo assolutamente l'esigenza di capire dove vogliamo andare, e soprattutto vogliamo avere elementi per rispondere ai nostri cittadini.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Cera.

È iscritto a parlare il consigliere Umberto Ticca. Ne ha facoltà.

TICCA UMBERTO (Riformatori Sardi).

Grazie, Presidente, signora Presidente, signori della Giunta, onorevoli colleghi e colleghi. Oggi, trattando l'articolo 2, quindi occupandoci di sanità, è l'occasione anche per riaffermare qualche concetto, come ha fatto già qualche collega in precedenza. Abbiamo già discusso di questo, ne abbiamo già parlato in Commissione: la prima considerazione che io credo sia giusto fare anche in quest'Aula, è che apprezzo lo sforzo e anche la presa di posizione di voler assumere il controllo di qualcosa che non sta funzionando. Sappiamo bene che non è che non funziona da due anni, non funziona da tanto tempo. Dobbiamo dirci, perché è necessario parlare con chiarezza, che non ha funzionato neppure in questi due anni, però. Non solo, non ha funzionato, ma le ripeto quello che ebbi occasione di dire all'assessore Bartolazzi quando c'era: non le imputiamo i problemi del Sistema sanitario regionale che si sono stratificati negli anni, le imputiamo che non abbiamo visto neppure un cambio di tendenza. A lei, ovviamente, questo non lo possiamo dire, però le possiamo dire che in questi due anni speravamo di vedere qualcosa di meglio. Non lo abbiamo visto. Di questo in qualche modo è sempre responsabile il vertice della catena di comando, quindi in qualche modo ne è responsabile lei. Speriamo che la

scelta che ha fatto assumendo l'*interim* possa portare un cambio di rotta. Devo dire che io ho delle perplessità riguardo alla possibilità di svolgere in maniera proficua i due ruoli. Penso che chiunque in quella situazione avrebbe bisogno di quarantotto ore al giorno per fare il Presidente della Regione e altrettante probabilmente per fare l'Assessore della Sanità. Quindi, il dubbio principale è questo. Fermo restando che apprezzo la scelta di coraggio, ho delle perplessità sulla possibilità di ottenere dei risultati in questi due ruoli, se non in un brevissimo periodo, per impostare qualcosa.

Detto questo, siamo in finanziaria, quindi dobbiamo occuparci anche di quello che c'è in questi articoli e dobbiamo occuparcene in maniera seria, perché dobbiamo ricordarci sempre che occupa circa la metà del bilancio regionale, e devo dire che questo articolo, nonostante ci sia stato presentato dicendoci da subito che non c'era quello che avrebbe voluto che ci fosse, è il più preoccupante, perché non c'è nulla che possa far presagire il cambio di passo che auspichiamo e che so che auspica anche lei, non c'è nulla che possa far capire che possano migliorare le cose dopo questa legge finanziaria. Questo non è un mistero, credo che ce lo possiamo dire chiaramente.

Parto da due note positive. Bene il finanziamento dell'accordo sui pediatri di libera scelta. È un risultato dell'anno precedente, però bene finanziarlo. Bene anche l'adeguamento tariffario a favore delle strutture psichiatriche residenziali. Su questo ci sono degli emendamenti a costo zero che credo sia importante mandare avanti.

Male il resto, nel senso che non c'è nulla di nuovo. Si rifinanziano gli interventi precedenti, ma non c'è nulla di nuovo. Non c'è nulla che possa dare una prospettiva di miglioramento, nulla che possa far pensare a un miglioramento concreto e che possa riaccendere la speranza a un settore che ne ha estrema necessità, sia per quanto riguarda gli operatori sia per quanto riguarda i cittadini. A tal riguardo – ne ha parlato in precedenza il collega Schirru, ci torno anch'io – mi preme sottolineare che l'Ospedale Brotzu, che è l'ospedale più importante della Sardegna o uno dei più importanti, io credo il più importante, versa in una situazione difficile. La chiusura delle sale operatorie è figlia del *blackout* dell'altro giorno. È normale, si sta facendo un intervento sugli impianti per la

verifica dopo che è successo un fatto che non è accettabile nel 2026 nella nostra regione, cioè a causa di un *blackout* e delle difficoltà per far entrare in funzione in continuità l'impianto elettrico si sono rinviati interventi con pazienti che erano già stati sottoposti ad anestesia. Questo non è accettabile.

L'altra cosa – e ci ritorneremo – è la perequazione. C'era lo stato di agitazione nei lavori del Brotzu. Oggi mi arrivano notizie che, dopo che è stato rispettato l'accordo e, quindi, è stata pagata la perequazione relativa al 2023 a dicembre, quella del 2024, a seguito di accordi presi insieme al Prefetto per far rientrare lo stato di agitazione, era per gennaio e mi dicono – lo ripeto, è notizia di oggi – che salterà questa scadenza. Non ne sono certo. Glielo dico, così in qualche modo se ne potrà occupare. Se fosse vero, sarebbe preoccupante, anche perché dal Brotzu alcuni giovani primari in gamba se ne sono andati nelle ultime settimane. Noi dobbiamo cercare di bloccare l'emorragia, perché ci mancano i medici, ci mancano quelli bravi, non possiamo permetterci di farli scappare. Ma per fare questo la prima cosa è sentire i loro problemi e sicuramente rispettare gli accordi presi. Questo della perequazione era importante. Erano state stanziate le risorse, sembrava si fosse andati avanti, se fosse confermato questo *stop* che mi hanno riferito sarebbe grave. Quindi, su questo le chiederei anche un chiarimento.

Per il resto – lo ripeto – questa finanziaria non riaccende neanche una piccola fiammella di speranza in nessuno, né negli operatori né nei cittadini. Speriamo a breve di poter vedere il cambio di passo tanto...

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Ticca.

È iscritto a parlare il consigliere Antonello Peru. Ne ha facoltà.

PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI).

Grazie, Presidente. C'è molta attenzione alla discussione solo da parte della minoranza per quanto riguarda questo articolo sulla sanità. Io non intendo concentrarmi nel merito, perché ne hanno discusso i miei colleghi e perché ne abbiamo parlato tante volte, della pianificazione assente, della non applicazione delle reti territoriali e assistenziali come disciplinato dalla legge numero 24, ma invece, visto che lei oggi ricopre il doppio ruolo di

Assessore e di Presidente, vorrei evidenziare quanto è accaduto in questi giorni, quando l'elemento prioritario che la maggioranza ha dimostrato di dare è quello delle nomine. È un dato di fatto, è chiaro. Allora, proprio per questo motivo, io penso che questa sia stata la scelta che ha contribuito a generare questa stagnazione della sanità. È molto chiaro questo, Presidente, non può assolutamente non ammetterlo.

Oggettivamente, per essere proprio chiari, il TAR qualche giorno fa ha reintegrato (è un dato oggettivo) il direttore generale Sensi dell'ASL numero 1 di Sassari, ha reintegrato solo il direttore generale Sensi, che è uno degli undici cacciati via dalla vostra riforma nell'aprile scorso. Questo è un dato oggettivo, che certifica esattamente non solo un errore, ma che avete sbagliato tutto. È stato reintegrato da un tribunale, quindi non possiamo assolutamente non chiarirlo, il tribunale ha messo nero su bianco, avete ignorato, altro dato oggettivo, la Corte Costituzionale, che ha cancellato quel punto in riferimento alle nomine. Questo è successo. Nonostante questo, nonostante aver disatteso quella sentenza, prima del 31 dicembre 2025 avete nominato nuovi Direttori generali, dopo i Commissari – questo è successo – scegliendo, perché questo è un altro dato oggettivo, di trattare anche con qualcun altro, con i precedenti, e si è trattato come un mercato, perché è stato proposto "paghi uno e prendi tre", quindi un contratto di tre forse è meglio di uno, perché questo è successo, ed è l'elemento che ha bloccato tutto il sistema, è l'elemento che da due anni blocca il sistema. Voglio evidenziare un dato oggettivo: il TAR ha reintegrato il Direttore generale Sensi. Facciamo una riflessione: se tutti gli ex Direttori generali precedentemente cacciati avessero seguito la strada di Sensi, noi avremmo tutti e undici oggi reintegrati al loro posto. Questo è un dato oggettivo, sì o no? Quindi questo significa che è stato sbagliato tutto, perché Sensi è stato reintegrato, gli altri no, perché non hanno ancora seguito, ma lo faranno. Questo è il dato politico che ha paralizzato questo sistema, che l'ha paralizzato per due anni e noi siamo ancora al punto zero. Per questo, signora Presidente e maggioranza tutta, è indifendibile tutto questo, non si può giustificare niente su questo, non si possono

citare consulenti di fama nazionale, perché questo è il vero fallimento.

Io dico che si può sbagliare, ma perseverare è diabolico, quindi mi aspetto dalla Presidente e anche dalla maggioranza che non sentiamo, durante la sua replica, signora Presidente, con umiltà, perché la minoranza oggi ha dimostrato di voler aiutare questa maggioranza, ma voi non ci ascoltate, anche perché ve l'avevamo detto, vi avevamo detto tutto ciò che oggi sta avvenendo e non potete dirci il contrario, quindi noi ci aspettiamo almeno una cosa umilissima su questi due anni di fallimento totale sulla sanità e sulla salute dei cittadini: che lei senza giri di parole, senza scuse chieda scusa ai sardi, lei e tutta la sua maggioranza.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Peru.

È iscritto a parlare il consigliere Aldo Salaris. Ne ha facoltà.

SALARIS ALDO (Riformatori Sardi).

Grazie, Presidente, presidente e assessore Todde, Assessori regionali. Presidente, la ringrazio per essere qui presente e colgo l'occasione per confrontarmi con lei in qualità, oltre che di Presidente e Assessore della Sanità. Non sono uno di quelli che punta il dito alla Presidente per la situazione in cui versa la sanità in questo momento storico della Sardegna, lo faccio soprattutto con cognizione di causa, lo faccio perché nell'esperienza regionale che ha anticipato la sua ero seduto in quei banchi. Mi creda, ero seduto in quei banchi in un momento in cui si faceva in tempo a vincere le elezioni, si faceva in tempo a ereditare una situazione sanitaria che non era delle più rosee e non si è fatto in tempo quasi a progettare e a pianificare, perché ci siamo trovati in una pandemia mondiale, per la quale nessuno aveva una soluzione, nessuno, altrimenti l'avremmo copiata di pari passo. Abbiamo cercato di fare il possibile, glielo dico da uno che ha fatto l'Assessore e che da quei banchi sentiva le peggiori nefandezze totali in un periodo veramente non preoccupante, ma da non dormirci la notte.

Capisco che oggi quelle difficoltà strutturali, quelle difficoltà che purtroppo stanno rimanendo ataviche nel Sistema sanitario regionale, lei se le trova di fronte. Non posso dire che è colpa della presidente Todde e non posso puntare il dito contro la presidente

Todde, se non porre delle domande alla Presidente, perché sono convinto che la Presidente debba e faccia di tutto per trovare soluzioni, perché se si schianta la presidente Todde, si schiantano i sardi, e io non voglio che si schiantino i sardi.

Oggi, Presidente, a distanza di due anni, dopo il lavoro che è stato messo in campo, era veramente il caso di modificare una riforma sanitaria che era chiesta dai territori, che voleva riportare la sanità, dopo quello scellerato progetto di polarizzazione della sanità che ci aveva anticipato, sui territori e farla ripartire dai territori? Perché queste erano le criticità che la pandemia ci aveva dimostrato, il fatto che i territori non sono stati in grado di fronteggiarla. Veramente, Presidente – parlo con una Presidente che ha la grande qualità di aver operato nelle più alte sedi istituzionali italiane, parlo con una Presidente che ha fatto il Vice Ministro – oggi le difficoltà che dalla sanità emergono possono essere risolte con strumenti di politiche sociali come quella dei cantieri sociali?

Ma veramente, Presidente – e qui la penso al contrario del mio collega Chessa – pensiamo di poter abbattere le liste d'attesa se non contemplando tutto quello che è il mondo della sanità, che non è pubblica, attraverso un mega piano di convenzionamento pubblico-privato? Sulla medicina di base molti hanno fatto leva sul rapporto che lei ha attualmente con i vertici romani, ma grazie a Dio abbiamo una Presidente che può interfacciarsi veramente con grande facilità e con grande abilità su Roma. Sulla medicina di base è quello che deve fare. Vada a Roma, Presidente, chiarisca che oggi un sistema come quello della medicina di base, che non può permettersi di far fare delle scelte più a nessuno deve essere modificato nel suo testo normativo, deve essere modificato nelle regole che ci impone il sistema del Servizio sanitario nazionale. Non possiamo più pretendere di fronteggiare un'emergenza come quella della medicina di base nei territori quando chiediamo, giustamente, a delle persone di poter scegliere dove andare e dove no. Questo è un periodo di emergenza e questo non ce lo possiamo più permettere.

Lo dico a lei per l'autorevolezza che ha in Sardegna e fuori dalla Sardegna. Veramente, porti questa esigenza oltre mare, porti questa esigenza a chi continua ad essere sordo nei

confronti delle nostre esigenze per natura, per geografia, per orografia, per quelle che sono le caratteristiche principali della nostra terra e per quelle che sono le difficoltà geografiche all'interno delle quali una sanità come quella che si sviluppa in altre Regioni dell'Italia qui non può svilupparsi.

Capiamo tutti e lo dico ad alta voce qua dentro che non è colpa sua, perché dobbiamo dirlo. Però, con il senno di poi, veramente le pongo queste domande perché so che sono dei punti che lei ha sulla scrivania da tempo. Però, mi auguro che siano dei punti rispetto a quello che è il vissuto fino ad oggi e l'operato fino ad oggi ci possano far riflettere.

Presidente, mi auguro veramente che si possa cambiare idea, ma non cambiare idea da soli. Mi auguro di poter cambiare idea noi, ma di poter cambiare idea anche lei su alcune cose. Se questo dovesse essere fatto, se questo è il messaggio che passa, che su quello che fino ad oggi è stato fatto si può cambiare idea, perché si ha coraggio per cambiare una sanità, bene, siamo qua, siamo presenti e siamo con lei.

Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Salaris.

Per l'ultimo intervento in discussione generale, è iscritto a parlare il Presidente del Gruppo di Fratelli d'Italia, Paolo Truzzu. Ne ha facoltà.

TRUZZU PAOLO (FdI).

Grazie, Presidente, signora Presidente, signori Assessori. L'occasione della discussione generale sugli articoli della Finanziaria è un momento in cui ognuno di noi, ognuno dei colleghi, esprime le sue opinioni sul testo. Io oggi, però, non vorrei esprimere un'opinione. Cercherei di fare un ragionamento su quello che è successo in questi anni sulla sanità, partendo dai dati di fatto oggettivi. Il primo dato di fatto oggettivo, credo incontestabile, su cui siamo tutti d'accordo, è che la situazione in cui versa oggi la sanità sarda non è ascrivibile alla maggioranza del Campo largo, non è ovviamente ascrivibile a lei, Presidente, ma è frutto di una serie di atti e di scelte che sono state fatte negli anni, negli ultimi quindici o vent'anni, che hanno creato una condizione di fragilità del sistema e di disorganizzazione che già esisteva nel momento in cui è stata eletta.

Un altro dato di fatto oggettivo e incontestabile è che ha sbagliato la nomina dell'Assessore perché ha scelto lei di prendere quell'Assessorato per il suo partito e il suo movimento, ha scelto un Assessore che veniva da fuori, che non aveva alcuna contezza del mondo in cui era calato, una persona anche simpatica, sicuramente un bravissimo professionista, sicuramente un ottimo conferenziere e uno straordinario *gaffeur*, ma di più non ha fatto. Dopodiché, ci ha portato, perché voleva fare la riforma della sanità, al quinto mese di esercizio provvisorio per approvare una legge di riforma della sanità che sapeva essere incostituzionale perché gliel'hanno detto tutti, hanno provato a dirglielo anche i suoi colleghi del Campo largo, ma non ha voluto ascoltare. Anche questo è un dato incontrovertibile. Altra questione: ha utilizzato quella legge per sostituire dodici Direttori generali e cacciarli perché erano considerati responsabili del disastro della sanità. Ne ha salvato solo uno. Ha nominato nuovi undici Direttori generali. Anche questo è un dato oggettivo, penso che non sia contestabile.

Successivamente alla nomina dei dodici commissari, è arrivata alla nomina dei nuovi Direttori generali dopo la sentenza della Corte costituzionale e di questi undici Commissari, perché uno l'aveva salvato dalla precedente esperienza, ne ha confermati solo due. Quindi, dopo sei o sette mesi di attività, li ha mandati tutti via. La cosa paradossale è che ha recuperato alcuni dei Direttori generali che aveva ritenuto responsabili del disastro della sanità e mandato via e li ha reinseriti in altre aziende sanitarie. Anche questo è un dato incontrovertibile. Dopodiché, ha scelto e si è trovata un po' costretta a dover cacciare via quell'Assessore che doveva essere colui che doveva risolvere i problemi della sanità sarda, semplicemente perché vi ha detto che sostanzialmente pensavate solo alle poltrone, non vi interessava tutto il resto, e non era più possibile tenerlo in quel ruolo. Questo è un altro dato incontrovertibile.

Ci ha detto che ha preso l'Assessorato *ad interim* perché voleva realizzare un cambio di passo e perché, con coraggio, voleva metterci la faccia. Ho l'impressione, questa è un'opinione, ma sono convinto che sia un dato di fatto, che lei non ha preso l'Assessorato *ad interim* perché ha avuto coraggio, l'ha preso per disperazione, perché non ha trovato

nessuno, perché nessuno con questa situazione che lei ha generato, nessuno che avesse un po' di sale in zucca e un po' di capacità e di competenza, potrebbe prendersi oggi la guida di quell'Assessorato.

Contestualmente, in questi due anni è riuscita anche a cambiare tre Capi di Gabinetto. Abbiamo una struttura assessorile che ha solo due dirigenti, abbiamo una situazione di caos, che c'era – per carità – prima, in un sistema particolarmente fragile, ma che lei, anziché sistemare e cercare di riorganizzare, ha contribuito a distruggere ulteriormente. Questo è un dato di fatto, un'opinione. Quando si fanno delle scelte ci sono delle responsabilità, però di questi fatti che sono successi in questi due anni non possiamo dare la responsabilità al centrodestra, non possiamo dare la responsabilità all'assessore Doria o all'assessore Nieddu. Sono fatti generati dalle sue scelte. Non vorrei che facesse come fanno quei cittadini – succede, dovrebbe saperlo – che non pagano la TARI, buttano i rifiuti per strada o li mettono nei cestini che trovano intorno alla propria abitazione e danno la colpa al Sindaco perché la città è sporca. Dico che dovrebbe saperlo perché in campagna elettorale aveva scritto un *post* in cui addebitava all'allora Sindaco di Cagliari la responsabilità della città sporca. Oggi l'Assessore è del Movimento 5 Stelle e mi sembra che la situazione non sia cambiata. Per questo dico che dovrebbe ben saperlo.

Le faccio un richiamo, Presidente. Non mi permetto di darle consigli, faccio un'osservazione rispetto a quello che è successo. Credo che la sanità sarda non si possa permettere più scelte di questo tipo e, soprattutto, non si possa permettere di fare errori e di rimediare a errori con altri errori. Lei sa, in cuor suo, che ha sbagliato. Cerchi di non sbagliare, non per se stessa, ma per la sua maggioranza e per il Campo largo (così come li ha portati alla vittoria, li sta portando a sbattere ripetutamente contro un muro), ma soprattutto cerchi di non rimediare a un errore con un altro errore per i sardi.

PRESIDENTE.

Grazie, consigliere Truzzu.

È iscritta a parlare la Presidente della Giunta regionale, Alessandra Todde. Ne ha facoltà.

TODDE ALESSANDRA (M5S), *Presidente della Giunta regionale.*

Grazie, presidente Comandini. È la prima volta che ho occasione di parlare in questo Consiglio dopo quello che è successo nei giorni scorsi, quindi ne approfitto per unirmi ai ringraziamenti alla Protezione civile, ai Sindaci, a tutti coloro che hanno contribuito a fare in modo che la macchina organizzativa, che ha retto in questi giorni difficili con un evento straordinario, abbia evitato vittime, abbia evitato probabilmente danni maggiori. I danni sono ingenti, lo sappiamo, è stato oggetto anche di discussione ieri in quest'Aula, quindi è importante che questo Consiglio e la Giunta, che ieri ha decretato lo stato di emergenza, si facciano carico immediatamente di risposte, che servono non solo alle comunità, ma anche alle tante attività produttive che sono state messe in ginocchio in questi giorni.

Io ho avuto modo di incontrare alcuni sindaci, di vedere con i miei occhi, anche ieri, il contesto più vicino, ossia il Poetto, quanti danni ci sono stati rispetto ad attività che probabilmente nei prossimi mesi dovranno ripartire. Voglio veramente ringraziare la maggioranza e la minoranza per la sensibilità anche rispetto a questo tema e assicurare che è il primo elemento di risposta che dobbiamo dare. Ho apprezzato moltissimo – l'ho detto pubblicamente – la vicinanza del Governo, la vicinanza del vice ministro Tajani, del ministro Salvini, del ministro Musumeci, che hanno chiamato non solo per essere solidali, ma anche per esprimere disponibilità rispetto ad azioni concrete. Anche questo mi sembra giusto e corretto dirlo.

Entrando nel merito dei temi che sono stati sollevati, anch'io voglio approfittare, avendo a disposizione il Consiglio per un confronto, per cercare di fare un ragionamento più ampio rispetto ai commi della finanziaria che stiamo discutendo. Riprendo quello che ho sentito in molti interventi: il tema relativo al perché dell'*interim*, il tema dell'umiltà e anche il tema delle scuse, che ho sentito a più riprese, nei confronti dei sardi. Quando si affronta un contesto così difficile, così stratificato, così complesso credo non ci possa essere nessun atto di arroganza. Chiunque faccia atti di arroganza in questo contesto sbaglia. Chi arriva non credo sia migliore o peggiore di tante persone che hanno lavorato nel tempo. Stiamo parlando di almeno 30 anni di attività, nel corso

dei quali si sono succedute Giunte, sono state proposte ricette, riorganizzazioni, prese in carico differenti, che hanno risolto alcuni problemi e magari ne hanno creato dei nuovi, e hanno portato a un contesto come quello che stiamo affrontando, che io sto sicuramente affrontando in questi due anni, in quest'anno e sette mesi. La Giunta da aprile 2024 si confronta con questi temi.

Il primo ragionamento che voglio fare riguarda il perché dell'*interim*. Io ho guardato anche quello che hanno fatto altri Presidenti di Regione. Penso, per esempio, a Rocca, penso a Occhiuto, penso al Presidente del Molise, penso recentemente al presidente Fico, ma mi sono confrontata anche con altri Presidenti di Regione. Il tema della sanità è quello in cui si dà prova del proprio mandato. Se molte cose non hanno funzionato prima dell'avvento della nostra Giunta, non si può dire che abbiano funzionato perfettamente in questi mesi. Voglio essere onesta intellettualmente, le cose vanno dette: non è un tema di nomine e di poltrone, come è stato richiamato, perché la cosa che noto, e anche questo è un fatto, è che i Direttori generali precedenti nominati dalla Giunta Solinas sono rimasti in carica fino a fine aprile, maggio 2025, fino a sette mesi fa. Hanno avuto modo quindi di lavorare e anche di confrontarsi con questa Giunta.

Quanto al tema dei Commissari, lo dico veramente con umiltà e con rispetto dell'Istituzione che rappresento, le sentenze vanno rispettate, che possano piacere o non piacere, quindi bisogna essere consequenti. Il tema dei Commissari era indispensabile anche per capire, per comprendere: nella misura in cui i problemi persistono e persistevano, bisognava capire intanto come potersi misurare. Una cosa posso dire, e credo di poterla dire senza tema di smentita: che nella sanità regionale non c'è la cultura del dato, non c'è la cultura di misurare quello che viene fatto; e senza la cultura del dato, senza avere dei paletti, è difficile anche misurare chi sta lavorando, come sta lavorando e in quali modalità, perché non ci si può riferire a quello che è successo precedentemente.

Questo, ugualmente, lo dico non da Presidente della Regione, ma da gestore esperto di altri contesti. Una cosa che si vede dall'esterno in maniera chiara è che la sanità è un problema gigantesco di processi, e il fatto che si siano susseguite delle riforme ha distrutto questi

processi, o comunque sicuramente non li ha resi agevoli. Ha distrutto il rapporto del territorio rispetto alle aziende ospedaliere, ha creato tantissimi problemi di un contesto che funziona, invece, molto bene in altre regioni di colori differenti, che sono state più brave di noi nel gestire la rete complessiva, la presa in carico dei cittadini.

Questa è una cosa che si vede, che si capisce, che si legge, nella misura in cui ci si confronta con gli operatori sanitari, con i responsabili dei presidi, con chi lavora in questo tipo di sistema. Spesso, quello che è accaduto è che ci si è messi in competizione tra presidi, ci si è messi in competizione fra territori, andando ancora a impoverire quello che poteva essere un contesto che invece poteva rappresentare delle eccellenze.

Dico queste cose perché una delle cose più importanti quando si assume un *interim* pesante e complicato come quello della sanità. È importante, come è stato detto in maniera molto chiara, non ripetere, o cercare di non ripetere, perché nessuno è infallibile, e io sicuramente non lo sono, gli errori che sono stati fatti precedentemente, cercando di ascoltare, di capire e anche di mettere a frutto l'esperienza che si ha. Sicuramente, quindi, in un momento in cui noi abbiamo un'opportunità straordinaria, e l'avremo ancora per qualche mese, quella del PNRR, un errore che noi non dobbiamo fare è sprecare questa occasione. Una delle cose che per esempio ho visto è che la pianificazione degli ospedali di comunità, di case di comunità, deve essere legata rispetto a quello che devono fare i medici di medicina generale, le guardie mediche, altrimenti avremo ancora sprecato un'occasione di presidiare i territori.

Relativamente al fatto che in questi due anni non è cambiato nulla, forse questa può essere la percezione, però bisogna anche rimanere ancorati ai fatti. Per esempio, una cosa importante è che l'accordo con i medici di medicina generale non veniva chiuso da tantissimi anni. Se non c'è una base di confronto con i medici di medicina generale, diventa difficile riuscire a chiedergli supporto nella pianificazione, riuscire a chiedergli supporto anche rispetto a quelle che devono essere le tante carenze territoriali che devono essere ricoperte.

Il fatto di aver chiuso l'accordo con i medici di medicina generale ci consente adesso di poter

lavorare in un contesto di deburocratizzazione, quindi cercare di aiutarli anche a mettere in campo i vantaggi che l'accordo ha per loro, per esempio per quanto riguarda le sedi disagiate. Questo è un esempio, ma potrei parlare dei pediatri di libera scelta: ugualmente, l'accordo non era chiuso da tanto tempo, lo vediamo anche nel primo comma di questa finanziaria. L'accordo è stato chiuso per 6 milioni, e lavorando insieme a loro ci si è resi conto che servivano delle altre risorse per migliorare questo accordo.

Dico queste cose perché se non si parte dal principio di pianificare, dal principio di programmare, dal principio di confrontarsi rispetto alle categorie portanti, che non è solo l'Assessorato alla Sanità, l'Assessore della Sanità, i Direttori generali, sanitari o amministrativi, ma sono coloro che i territori li abitano e devono portarli, ovviamente, ad evoluzione, non si affronta il problema.

Io credo che tutti noi, maggioranza e minoranza, non ci possiamo permettere di non affrontare i problemi che noi abbiamo di fronte. L'altro esempio che voglio fare, sempre relativamente al PNRR, è che noi siamo messi alla prova per l'edilizia sanitaria.

Noi ultimamente abbiamo avuto accesso a ulteriori fondi per l'edilizia sanitaria, quindi ci sarà la possibilità di ragionare e di discutere relativamente anche a contesti che devono essere cambiati, a contesti che devono essere migliorati. Penso per esempio al tema che è stato sollevato rispetto alla gestione della post-acuzie, che sono temi attuali, sono temi anche cogenti, ma questo deve essere fatto all'interno di una pianificazione condivisa.

Se non si mettono a terra dei processi, anche la pianificazione poi diventa lettera vuota. Anche riguardo ad alcuni segnali che sono stati dati e che dal mio punto di vista sicuramente non sono trasformativi, danno la possibilità di far capire anche dove si vuole andare.

Io credo che il segnale dato sulla rianimazione pediatrica sia un segnale importante, sia un segnale di una Regione che vuole prendersi carico di contesti che sono suoi. Era una mancanza che era lì da tanto tempo; così come essersi presi carico, per esempio, di cose importanti, come l'ADI. Sembra una cosa stupida forse l'assistenza domiciliare integrata? È uno degli elementi più importanti per riuscire a fare in modo di decongestionare i pronto soccorso, per fare in modo che i territori

capiscano anche che sono presi in carico. Noi abbiamo visto un incremento dal 2024 al 2025 di sette punti percentuali, il che significa non sicuramente la bravura di nessuno all'interno dell'Assessorato e neanche mia, forse dell'Assessore che mi ha preceduto, ma significa avere portato in una squadra tutti gli operatori che in questo tipo di contesto dovevano lavorare. Del resto, questi numeri non li ha fatti l'Assessorato, non li hanno fatti i Direttori generali, li hanno fatti tutti coloro che sul territorio lavoravano. Quindi, se noi siamo passati dal 6,5 per cento a più dell'11 per cento è perché le persone ci hanno creduto, è perché le persone hanno lavorato per fare in modo che i risultati potessero essere portati a casa.

Perché faccio questi esempi? Perché la sanità non si risolve con gli *slogan*, non si risolve con ricette salvifiche. Non ci è riuscito nessuno prima. Si risolve con una squadra che mette in campo tutto, dai territori ai presidi ospedalieri. Senza questo e senza una competizione sterile, che ancora va avanti, noi il problema non lo possiamo risolvere.

Altro tema che avete citato e che è stato ripreso è il tema delle liste d'attesa, che credo sia la cosa che colpisce di più le persone, soprattutto in una regione dove le rinunce alle cure sono tra le più alte d'Italia. Anche queste percentuali sono importanti e non vanno mai dimenticate. Sulle liste d'attesa, anche in questo caso, c'è un tema di processo. Bisogna dirlselo e bisogna dirlselo in maniera chiara. Noi abbiamo dei CUP che sono dei CUP separati, sono legati a ciascuna ASL, e ogni ASL ha responsabilità delle liste d'attesa, perché i RUGLA non sono degli oggetti o delle persone calate da Marte, sono dei contesti che devono essere in qualche modo coordinati. Ma se non si capisce che la radice del problema sono liste statiche, dove uno viene messo e la sua pianificazione non viene ripresa in carico, non si sta affrontando il problema. Faremo bene, faremo male? Poi si vedrà. Ma la cosa importante è aver capito che bisogna cambiare il meccanismo, perché con questo meccanismo le liste d'attesa potranno solo allungarsi e mai essere diminuite.

Anche relativamente all'approccio con il privato convenzionato, fino a questo momento non sono state richieste prestazioni specifiche al privato convenzionato. Era un errore. D'altronde, nella misura in cui io sono un privato convenzionato e tu mi dai dei soldi e un *budget* da organizzarmi, io legittimamente

faccio impresa, legittimamente mi vado a vedere quelle che sono le prestazioni che mi danno più margine e chiaramente e inevitabilmente privilegio quelle. Quindi, bisogna cambiare metodo. Infatti, la cosa che è stata fatta, forse lentamente, forse da rendere ancora più evidente, è fare delle richieste specifiche: mi serve questo, tu devi lavorare per me, perché sei sotto il cappello del Sistema sanitario regionale, quindi devi fare le cose che mi servono, non le cose che vorresti. Anche questa, ovviamente, è una cosa che sta cambiando perché, come avrete visto nelle ultime delibere, la ripartizione è stata fatta con richieste specifiche, non più a *budget*.

Per vedere i risultati di questi piccoli grandi cambiamenti ovviamente serve tempo. Io non sono interessata al fatto che il cambiamento lo veda io. Credo che il più grande successo sarebbe portare avanti una strategia perché è valida, non perché l'ho portata avanti io, o l'ha portata avanti questa maggioranza o l'hanno portata avanti altri. Credo che su questo bisognerà confrontarsi, sulla bontà dei processi, sulla bontà della visione complessiva. Ovviamente siamo contesti differenti, ma io credo che su questo i sardi guardino tutti, non guardino solo me o la mia maggioranza, guardino tutti. Quindi, credo che la responsabilità su questo riguardi tutti. È ineluttabile, è lì. Noi usciamo di qua e le persone ci chiederanno conto, a tutti, non solo a me o alla mia maggioranza.

In conclusione, relativamente a questa finanziaria voi sapete perfettamente che 100 milioni di euro di questa finanziaria andranno ad alimentare il Fondo sanitario regionale, perché dobbiamo ottemperare a quelle che sono le richieste della legge nazionale, perché è importante, ovviamente, avere le risorse disponibili, e quindi sulla pianificazione di quel fondo e di quello che faremo con quei soldi bisognerà confrontarsi, e ci confronteremo. Io l'ho definita semplice relativamente ai commi che ci sono, perché sono rifinanziamenti. Con le risorse fuori dal rifinanziamento del Fondo sanitario regionale ovviamente dovevamo preoccuparci di portare avanti quelle che erano comunque misure importanti, e su questo ci stiamo confrontando. Poi, sulla visione complessiva io voglio e devo essere a disposizione della maggioranza e della minoranza perché – lo ripeto – su questo bisognerà misurarci. E sul fatto che ci siano dei

XVII Legislatura

SEDUTA N. 108

23 GENNAIO 2026

Direttori generali che in questo momento ricoprono in contesti diversi anche delle caselle diverse, io sono disponibile a confrontarmi su quello che loro porteranno avanti, perché il mio tema non è il pregiudizio sulla casacca, su chi li ha nominati o da dove vengono. Non mi interessa. Non è questo il punto. Il punto è quello che loro sapranno fare o che porteranno avanti rispetto ai compiti e agli obiettivi che devono essere portati avanti. Ciò che io dovrò fare in termini di responsabilità sarà misurare quello che hanno fatto loro. Forse se c'è una pecca che non ha funzionato in questo anno e sette mesi è saper misurare correttamente. Questo sì, certamente.

PRESIDENTE.
Grazie, Presidente.

Dichiaro chiusa la discussione generale sull'articolo 2.

Sospendo un paio di minuti i lavori dell'Aula e convoco una brevissima Conferenza dei Capigruppo. Grazie.

(La seduta, sospesa alle ore 12:35, è ripresa alle ore 12:40.)

PRESIDENTE.

Prego i colleghi di riprendere posto.
Il Consiglio è convocato per martedì 27 gennaio 2026, alle ore 10:30, per la prosecuzione dell'ordine del giorno.
Convoco i colleghi dell'Ufficio di Presidenza nella saletta a fianco per una comunicazione. Grazie.

La seduta è tolta.

La seduta è tolta alle ore 12:41.

